

Macciuci, Raquel

Memoria e presente : instantanee di Pinocchio in una comunità della pampa argentina

EN: G. Capecchi (Dir. Científico). (2024). Atlante Pinocchio. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani. pp. 417-420

*Macciuci, R. (2024). Memoria e presente : instantanee di Pinocchio in una comunità della pampa argentina. En G. Capecchi (Dir. Científico), Atlante Pinocchio. (pp. 417-420) Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
<https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/libros/pm.6711/pm.6711.pdf>*

Información adicional en www.memoria.fahce.unlp.edu.ar



Esta obra está bajo una Licencia Creative Commons Atribución-NoComercial-CompartirIgual 4.0 Internacional
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

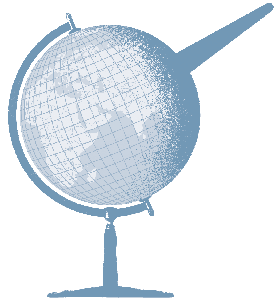
ATLANTE PINOCCHIO

La diffusione del romanzo di Carlo Collodi

nel mondo



TRECCANI



ATLANTE PINOCCHIO

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA



PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.

2024

978-88-12-01155-1

© by SIAE, 2024, per Giacomo Balla, Alexander Calder, Gino de Dominicis, Jim Dine, Gionata Francesconi, Alberto Giacometti, Mimmo Paladino, Gino Severini, Roland Topor

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'Istituto si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Progetto promosso e realizzato da:



Università
per Stranieri
di Perugia



In collaborazione con:



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Publicazione realizzata con i contributi di Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Fondazione Nazionale Carlo Collodi, Fondazione Caript, Fondazione Uniser Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gianfranco Casula

Fotolito
Alborada srl

Stampa
Tecnostampa s.r.l., Loreto (Ancona)

Printed in Italy

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTE
DOMENICO ARCURI, GIOVANNI PUGLISI

LUIGI ABETE, SIMONA AGNES, MASSIMILIANO BELINGHERI, MAURIZIO BERETTA,
MICHELE BUGLIESI, PIERLUIGI CIOCCA, CARLO DE BENEDETTI, MONICA DE VIRGILIIS,
DANIELE DI LORETO, MATTEO FABIANI, FERRUCCIO FERRANTI, FRANCESCA FLORIMBII,
GONARIA FLORIS, PAOLO LUCIANO GARBARINO, STEFANO LUCCHINI, BERNARDO MATTARELLA,
ALBERTO MELLONI, SALVATORE NASTASI, MARIO ROMANO NEGRI, PAOLO PERRONE,
STEFANO PONTECORVO, GIAN BRUNO RAVENNI, SALVATORE ROSSI, FRANCESCO VENOSTA

DIRETTORE GENERALE
MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE
GIULIANO AMATO, ROBERTO ANTONELLI, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA,
ELENA CATTANEO, MARCO D'ALBERTI, GIORGIO PARISI, GIANFRANCO RAVASI

CONSIGLIO SCIENTIFICO
GIOVANNI AGOSTI, ENRICO ALLEVA, LUCIA ANNUNZIATA, STEFANO BOERI, LINA BOLZONI,
GEMMA CALAMANDREI, ALESSANDRO CAMPI, LUCIANO CANFORA, SANDRO CAPPELLETTO,
ENZO CHELI, MICHELE CILIBERTO, ESTER COEN, VALERIA DELLA VALLE,
JUAN CARLOS DE MARTIN, LUCIANO FONTANA, EMMA GIAMMATTEI,
MELANIA G. MAZZUCCO, ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, PAOLO MIELI,
CARLO MARIA OSSOLA, MIMMO PALADINO, LAURA PALAZZANI, GIANFRANCO PASQUINO,
ANTONELLA POLIMENI, ALBERTO QUADRIO CURZIO, CARLO ROVELLI,
SALVATORE SETTIS, VINCENZO TRIONE, NADIA URBINATI

COLLEGIO SINDACALE
BARBARA PREMOLI, Presidente;
MASSIMO BIANCHI, ENRICA RIMOLDI
ADRIANA LA PORTA, Delegato della Corte dei Conti

ATLANTE PINOCCHIO

DIRETTORE SCIENTIFICO
GIOVANNI CAPECCHI

COMITATO PROMOTORE

Pier Francesco Bernacchi, Valerio De Cesaris, Ezio Menchi, Lorenzo Zogheri

COMITATO SCIENTIFICO

Veronica Bonanni, Alberto Casadei, Mario Casari

REDAZIONE OPERE TRECCANI

RESPONSABILE
Monica Trecca

Fabrizia Dal Falco (*ricerca iconografica*); Vanessa Iacoacci (*gestione lemmario*)

SEGRETERIA

Mirella Aiello, Silvia Zuccarello

PRODUZIONE EDITORIALE

RESPONSABILE
Gerardo Casale

Hanno contribuito con un servizio editoriale OffTopic srl
e Fondazione Uniser Pistoia (Sara Esposito, Gabriella Marta De Santis)

Alessandro De Pedys

Direttore generale per la Diplomazia pubblica e culturale
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Pochi testi sono così radicati nell'immaginario collettivo come *Le avventure di Pinocchio*. Già a partire dalla loro prima pubblicazione in volume, oltre centoquarant'anni fa, i protagonisti, le vicende e i luoghi immaginati da Collodi sono divenuti parte integrante della formazione di ogni bambina e bambino, in Italia e non solo. Personaggi come Pinocchio, Geppetto, Mangiafoco, proseguono sotto nuove vesti la tradizione delle maschere della Commedia dell'arte dimostrandosi in grado di parlare al pubblico di ogni età, estrazione sociale e provenienza.

Non è un caso che *Le avventure di Pinocchio* siano il testo più tradotto della letteratura italiana, stampato e diffuso ovunque, in assoluto uno dei titoli più tradotti della letteratura mondiale. Personaggi archetipici, molteplicità di interpretazioni e letture possibili, anche contraddittorie, hanno reso *Le avventure di Pinocchio* un classico della contemporaneità, un testo multiforme cui tornare e ritornare, che già Italo Calvino invitava a non confinare nella letteratura per l'infanzia, per apprezzarlo come esempio unico di romanzo picaresco della letteratura italiana.

Atlante Pinocchio racconta questa dimensione autenticamente internazionale della ricezione del romanzo di Collodi. Nel volume confluiscono i risultati di un'intensa attività di ricerca, che ha consentito di mappare la fortuna globale della figura di Pinocchio attraverso la storia delle sue traduzioni. Nel quadro delle attività per la promozione della lingua e dell'editoria italiane all'estero, anche la rete diplomatico-consolare e degli Istituti italiani di Cultura ha partecipato con entusiasmo al progetto di mappatura, individuando insieme al comitato scientifico dell'*Atlante* referenti qualificati per diverse aree linguistiche e geografiche.

Con l'*Atlante* seguiamo così le tracce del rocambolesco viaggio di Pinocchio attraverso continenti, oceani e innumerevoli lingue d'arrivo, ed emerge un'immagine allo stesso tempo locale e universale del personaggio, radicato nella geografia toscana eppure tanto versatile da adattarsi ai contesti più diversi. Rappresentante di una letteratura italiana che parla universalmente, Pinocchio continua a mostrarsi a proprio agio a ogni latitudine, anche nelle lingue più inattese.

Massimo Bray

Direttore generale
dell'Istituto della Enciclopedia Italiana

Questo volume è innanzi tutto un viaggio, un viaggio che procede felicemente in due direzioni perché dal libro *Le avventure di Pinocchio* si avvia verso il mondo e dal mondo fa ritorno inevitabilmente a quella straordinaria «bambinata», come lo definiva lo stesso Autore, che è il capolavoro di Carlo Collodi, eccellenza della letteratura italiana capace di superare i confini del nostro Paese per diventare molto presto patrimonio universale. Quasi in un percorso parallelo, il romanzo si inoltra pressoché subito in luoghi sempre più lontani, infrangendo ogni record europeo ed extraeuropeo per traduzioni, adattamenti e imitazioni così come il burattino corre costantemente durante tutto il racconto passando di avventura in avventura, di guaio in guaio in una costante erranza.

Concepito in anni in cui era diffuso nel nuovo Regno d'Italia il concetto del ruolo formativo della letteratura e della sua vocazione pedagogica, *Pinocchio*, che rivisita e sovverte con originalità i canoni del *Bildungsroman* borghese ottocentesco, ha nel suo universo fiabesco e a tratti oscuro, nell'eversione e nel rovesciamento costante di qualsiasi intento (sino a respingere ai margini il finale di redenzione, verso il quale lo stesso Autore mostrava insofferenza), nel costante dialogo che il suo protagonista intrattiene tra realtà umana e animale, nell'intreccio tra romanzesco, tradizione e linguaggio popolare una sua universale capacità di comunicazione. E se il fascino inesauribile delle tante suggestioni che lo percorrono – la dimensione perturbante, le tappe di formazione e ribellione, la ricchezza dei personaggi e di una natura vicina e familiare, ma anche crudele – ne fa un vero archetipo della narrativa, è la sua stessa originalità ad avvicinarlo a tante realtà culturali anche remote e a porlo al di fuori di qualsiasi confine di genere o di nazionalità. E che sia così lo dimostra questo progetto voluto e condiviso da importanti istituzioni come l'Università per Stranieri di Perugia, la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Fondazione Caript, la Fondazione Uniser di Pistoia, sostenuto dal Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale e diretto da Giovanni Capecci, che non a caso ha l'impostazione e l'ambizione di un vero e proprio Atlante in grado di attraversare e unire territori lontani.

Mediante 96 saggi e il lavoro di oltre 140 Autori, viene così ricostruito il percorso di trasformazione, di vera metamorfosi e di condivisione che il romanzo e il suo protagonista hanno vissuto nel tempo e nei vari Paesi del mondo. Un mondo senza confini fatto di parole, di lingue diverse e di immagini, in cui le avventure di un burattino dalla vitalità inesauribile per l'universalità dei temi toccati, che sembrano rinnovarsi in ogni incontro con gli innumerevoli contesti in cui viene accolto, riescono idealmente a riunire e a far dialogare civiltà diverse e apparentemente distanti. Valorizzazione dell'eccellenza italiana, inclusività del discorso culturale, attenzione alla dimensione pedagogica, ma anche alla bellezza e alla ricchezza del capolavoro letterario, tutti questi elementi che caratterizzano il progetto *Atlante Pinocchio* sin dalla sua ideazione e che coincidono con l'impegno dell'Istituto della Enciclopedia Italiana nel ribadire la centralità e l'importanza della cultura del nostro Paese e il suo ruolo nel mondo, non potevano che concretizzarsi in una nuova, grande opera Treccani. In grado di testimoniare con la straordinaria ricchezza dei suoi contributi la vitalità e «la felicità dell'invenzione di questo burattino che è sempre un ragazzo, e di questo ragazzo che è sempre un burattino» (*Carlo Lorenzini (Collodi)*, in *Enciclopedia Italiana*, 21° vol., 1934, p. 499), il quale continua a parlare con inalterata attualità alla fantasia e alla sensibilità di ogni luogo e di ogni tempo.

Valerio De Cesaris

Rettore dell'Università per Stranieri
di Perugia

Per una felice coincidenza, *l'Atlante Pinocchio*, opera editoriale sorprendente, vede la luce mentre l'Università per Stranieri di Perugia festeggia il suo centenario, che intendiamo vivere non soltanto in termini celebrativi, ma soprattutto come un'occasione di riflessione comune e di rinnovamento della missione istituzionale di questa particolarissima Istituzione, vocata alla promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo.

Il progetto di ricerca che è stato proposto e curato dal nostro collega Giovanni Capecchi, e che riguarda la diffusione internazionale del romanzo *Le avventure di Pinocchio*, ci è sembrato, fin dall'inizio, in linea con l'idea di un centenario che sia anche l'occasione per immaginare e realizzare cose nuove. Il progetto, inoltre, è parso subito rispondente ai compiti e alla missione dell'Università per Stranieri di Perugia. Si tratta, prima di tutto, di compiti relativi alla ricerca: e il lavoro d'indagine realizzato nel corso degli ultimi tre anni, con il coinvolgimento di oltre centoquaranta studiosi, si presenta come una ricerca altamente innovativa nella sua estensione geografica, capace di produrre un volume come *l'Atlante Pinocchio* che, per la prima volta, ricostruisce in maniera tanto ampia la fortuna del libro di Carlo Collodi e del suo protagonista.

L'Atlante Pinocchio però non è solo il risultato di un'indagine innovativa. Esso rappresenta anche uno strumento formidabile per la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo, proprio perché si occupa del libro più internazionale della nostra tradizione culturale.

Sfogliando le pagine dell'*Atlante Pinocchio* colpisce la vastità dell'orizzonte. Si parte dall'Italia e, subito dopo, viene raccontata la diffusione del romanzo di Collodi in ogni Paese europeo, anche in lingue e idiomi minoritari. Ma la ricerca supera i confini europei, attraversa l'intera Asia, arriva in Oceania, passa in rassegna l'America, dal Nord all'estremo Sud, e presenta le traduzioni di *Pinocchio* nelle diverse lingue africane. Non è facile rappresentare con un volume l'identità della nostra Università, ma certamente questo *Atlante* ha i caratteri di una carta d'identità, che definisce il respiro internazionale del lavoro attorno alla lingua e alla cultura italiana che ha animato i primi fondatori del nostro Ateneo e che continua a caratterizzare il nostro impegno nel presente.

Mi preme per tutto questo ringraziare Giovanni Capecchi per il suo appassionato lavoro di ricerca e di coordinamento di studiosi di tanti diversi Paesi, lavoro dal quale origina questo prezioso *Atlante*, opera d'indubbia originalità. I molti Autori, con i loro rispettivi contributi, hanno collaborato a un libro corale che segna un progresso negli studi su Collodi e sulla diffusione della cultura italiana nel mondo. A tutti loro rivolgo la mia sincera gratitudine.

Le collaborazioni alla base del volume con il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, con la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e con la sua Fondazione Uniser, nonché con l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, rappresentano un ulteriore motivo di soddisfazione che desidero sottolineare in queste poche righe di apertura, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'impresa.

Pier Francesco Bernacchi

Presidente della Fondazione Nazionale
Carlo Collodi

La Fondazione Nazionale Carlo Collodi è nata dal Comitato per un Monumento a Pinocchio, il cui obiettivo, nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, fu quello di rafforzare il legame dello scrittore Carlo Lorenzini con i luoghi prediletti della propria infanzia, in particolare con il borgo in cui viveva la famiglia di sua madre e da cui aveva preso origine il suo pseudonimo: quello di Carlo Collodi, appunto. A partire da tale iniziativa, dovuta a Rolando Anzilotti (promotore del Comitato in qualità di sindaco di Pescia e poi primo presidente della Fondazione), nacque nel 1956 il Parco di Pinocchio, che da allora, anche grazie ai successivi interventi di ampliamento (l'apertura dell'Osteria del Gambero Rosso nel 1963, l'inaugurazione del Paese dei Balocchi nel 1972, il completamento del Laboratorio delle Parole e delle Figure nel 1986, la realizzazione dei Percorsi Avventura e del MIP - Museo Interattivo di Pinocchio, negli anni Duemila), ha accolto e accoglie migliaia di visitatori ogni anno.

Come Pinocchio, che da quando è nato non ha mai smesso di correre, anche la Fondazione Collodi non ha limitato la propria attività al borgo tanto amato dallo scrittore, ma ha assunto nel tempo una dimensione sempre più internazionale. Sul piano degli studi critici, la Fondazione ha promosso sin dagli anni Sessanta numerose iniziative su Collodi e in generale sulla letteratura per l'infanzia, tra i cui principali risultati si segnalano la pubblicazione dell'edizione critica delle *Avventure di Pinocchio* a cura di Ornella Castellani Pollidori (1983) e l'istituzione dell'Edizione nazionale delle *Opere* di Carlo Lorenzini, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nel 2009 su iniziativa della Fondazione e giunta oggi alla pubblicazione di 8 volumi (sui 16 previsti). Né la Fondazione ha trascurato, sin dagli anni Sessanta, l'analisi e lo studio della diffusione di *Pinocchio* nel mondo, in particolare in alcuni volumi dei *Quaderni collodiani* e della collana *Le Api industriali*.

Parallelamente, la Fondazione Collodi ha svolto a livello internazionale molteplici attività culturali dedicate a Pinocchio, spesso in collaborazione con gli Istituti italiani di Cultura. Tra gli eventi a cui la Fondazione ha partecipato ricordiamo: la celebrazione di Salonicco quale Capitale europea della cultura nel 1997; l'Expo di Shanghai nel 2010; l'Anno della Cultura italiana negli Stati Uniti nel 2013; l'Expo di Milano nel 2015; una mostra al Museo di Storia di Seoul, in collaborazione con il locale Istituto italiano di Cultura, nel 2017; la mostra *A real boy: The many lives of Pinocchio*, all'Italian American Museum of Los Angeles nel 2022-2023.

Per i motivi appena esposti, la Fondazione Collodi è stata lieta di collaborare all'ampia ricognizione sulla diffusione di *Pinocchio* svolta in questo *Atlante* e ringrazia sia tutti gli enti che l'hanno sostenuta sia gli studiosi che hanno dato il proprio contributo al complesso lavoro di ricerca. Inseguendo *Pinocchio*, la Fondazione continuerà i propri studi, approfondendo e ampliando l'argomento.

Lorenzo Zogheri

Presidente di Fondazione Caript

Ezio Menchi

Vicepresidente della
Fondazione Uniser Pistoia

Le avventure di Pinocchio, fin dalla loro pubblicazione, prima su rivista (1881-1883) e poi in volume (1883), hanno intrapreso il loro viaggio nel mondo. Sono entrate inizialmente nelle case degli italiani, poi, a partire dalle prime traduzioni, hanno proseguito il loro cammino anche fuori dall'Italia, raggiungendo, nel corso del tempo, ogni angolo del pianeta. Oggi *Le avventure di Pinocchio* sono il libro italiano più conosciuto a livello internazionale e Pinocchio è un personaggio noto a tutte le culture.

Questo libro, che ha viaggiato così tanto e che continua e continuerà il suo percorso di diffusione, alimentando l'immaginazione di milioni di bambini (ma anche di adulti), è nato in Toscana, tra Firenze e Collodi, e il suo autore, Carlo Lorenzini, ha scelto di adoperare come pseudonimo proprio il nome del paese nel comune di Pescia, in provincia di Pistoia, dal quale aveva origine la famiglia della madre e dove lui stesso soggiornò, soprattutto durante l'infanzia.

La Fondazione Caript e la Fondazione Uniser sono tra i promotori e i sostenitori del progetto di ricerca che, coinvolgendo un gruppo numeroso e internazionale di studiose e di studiosi, ha avuto l'obiettivo di ricostruire e raccontare la diffusione di *Pinocchio* nel mondo. Questa ricerca, infatti, ha uno stretto legame con il territorio sul quale la Fondazione Caript opera con l'obiettivo di favorirne la crescita culturale, sociale ed economica: *Pinocchio* ha viaggiato ovunque, ma è giusto ricordarne il luogo, la lingua e la cultura d'origine, lasciando che continui a muoversi e a parlare ogni idioma, ma ricollegandolo anche alle sue radici, che rischiano di perdersi nella globalizzazione che riguarda anche la letteratura e che non esclude il burattino di legno. La ricerca, inoltre, possiede tutte le caratteristiche che fanno parte degli obiettivi statutari di Uniser, strumentale di Fondazione Caript che si occupa di ricerca, innovazione e alta formazione. Ci sembra opportuno soffermarci brevemente su questi tre cardini. *L'Atlante Pinocchio*, che conclude un triennio di lavoro, ha le caratteristiche e le dimensioni di una ricerca mai effettuata in precedenza, tenendo come ambito di indagine l'intero mondo; è inoltre una ricerca che genererà altre ricerche: sia in termini di approfondimenti critici, sia per ciò che riguarda nuove o rinnovate traduzioni di *Pinocchio*. È pertanto innovativo, oltre che di valore internazionale, tanto da aver meritato le attenzioni e la collaborazione del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale. Infine rappresenta uno strumento di fondamentale importanza nell'ambito dell'alta formazione, utilizzabile in tutte le Università e in tutti i luoghi in cui si insegna la letteratura e la lingua italiana.

Non possiamo che essere grati al prof. Giovanni Capecci, che questa ricerca ha ideato e ha seguito con cura. La nostra gratitudine va anche a tutti coloro che hanno lavorato a rendere possibile la concretizzazione del progetto, a partire dagli Autori dei vari contributi e dal Comitato scientifico. Ci sia permesso annotare, in questo breve testo di saluto, che nella sede della Fondazione Uniser, allora presieduta dal prof. Giovanni Tarli Barbieri, questo progetto ha preso le mosse nel marzo del 2021. Iniziava allora una nuova fase per Uniser, con la nomina, da parte di Fondazione Caript, di un rinnovato Consiglio di Amministrazione, che svolgesse anche le funzioni di Comitato scientifico. E proprio in quel momento e in quella sede, individuando gli obiettivi da raggiungere nel triennio, tenendo sempre presenti i già ricordati principi statutari relativi a ricerca, innovazione e alta formazione, il lavoro su *Pinocchio*, che Giovanni Capecci propose, sembrò a tutti meritevole della massima attenzione, anche per la sua capacità di mettere in rete e di far collaborare istituzioni prestigiose come l'Università per Stranieri di Perugia e la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, e di assumere un respiro internazionale, certificato dal numero di docenti, di ricercatrici e di ricercatori che hanno lavorato all'*Atlante*, dalla già ricordata collaborazione del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale e dalle attenzioni da parte dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.



Alfredo Ortelli, pubblicità
per la Fabbrica Italiana Matite, 1925 circa
(Album/Collection IM/KHARBINE-TAPABOR /
Mondadori Portfolio)

Dall'Italia al mondo

*Alle studentesse e agli studenti
dell'Università per Stranieri di Perugia*

— Carlo Lorenzini scrittore e il cammino verso l'immortalità

La sera del 26 ottobre 1890 Carlo Lorenzini, che dal 1856 aveva iniziato a usare lo pseudonimo di Carlo Collodi in omaggio al paese di origine della madre dove aveva trascorso importanti momenti della propria infanzia, stava rientrando nella sua abitazione fiorentina, in via Rondinelli numero 7, «dopo una giornata di sereno umore» (Pancrazi 1948, p. XXXVIII). Sulla porta di casa, fu colto da un malore. Lo soccorsero subito il fratello Paolo e la cognata, ma fu tutto inutile: il padre di Pinocchio morì all'età di sessantaquattro anni. Sugli ultimi minuti di vita di Collodi si sarebbe soffermato, anni dopo, Alberto Savinio nel volume *Narrate, uomini, la vostra storia* (1942). Il capitolo dedicato a *Pinocchio* è un testo esemplare, per acume e forza letteraria. Savinio, che nel corso delle pagine racconta un suo pellegrinaggio a Collodi e che, rammentando il celibato di Lorenzini, sottolinea come – in assenza di figli carnali – lo scrittore abbia generato con la sua penna un figlio eccezionale («[...] figli non lasciò nati dalla sua carne, ma uno ne lasciò nato dal suo spirito: l'immortale Pinocchio»), apre e chiude il suo scritto con uno sguardo al mondo. Nelle prime righe, infatti, prende spunto dalla recente pubblicazione della traduzione di *Pinocchio*, «perla della nostra letteratura», in afrikaans, eseguita da Maria Malherbe, per ricordare che «più di duecento traduzioni di Pinocchio sono sparse per il mondo» e per osservare: «Se gloria non è quella del nostro Collodi, che mai è gloria?». Nella pagina finale, invece, si sofferma, appunto, sulla sera del 26 ottobre 1890, osserva il corpo morto di Collodi, lo descrive «stecchito come un grosso burattino» e immediatamente aggiunge, concludendo il suo saggio: «Ma questa era una finzione per la famiglia, per gli amici, per la gente. Il vero Lorenzini, colui che firmava “Collodi” e aveva scritto quel *Pinocchio* che gl'intenditori hanno definito la “Bibbia del cuore”, era arrivato intanto in fondo a via Rondinelli, aveva preso a destra in via Cerretani, aveva iniziato il suo cammino nell'immortalità» (Savinio 1942, pp. 167-83).

Se il cammino di Collodi nell'immortalità inizia il giorno della sua morte, il viaggio di *Pinocchio* e quello del suo autore sono cominciati alcuni anni prima. *Le avventure di Pinocchio* hanno avuto una storia editoriale che è nota agli studiosi ma che, per sommi capi, appare opportuno ripercorrere anche in questa occasione. La cartolina scritta in data 12 dicembre 1880 a Collodi da Guido Biagi, amministratore e *factotum* del «Giornale per i

bambini», può essere letta come il documento che apre la storia della stesura di *Pinocchio*: «Caro Collodi, Scusa se per il molto da fare non ti ho ringraziato prima di questo primo invio. Il *burattino* va benissimo – e aspetto il resto con curiosità» (Castellani Pollidori 1983, p. XIV). E se all'inizio di dicembre del 1880 si può datare l'invio a Biagi dei primi capitoli della storia che ha per protagonista un burattino, il 7 luglio 1881 segna la nascita di Pinocchio per i lettori: in quel giorno, infatti, esce il primo numero del «Giornale per i bambini» con i due capitoli inaugurali di quella che, per il momento, era intitolata *La storia di un burattino*.

La storia di un burattino continuò a essere pubblicata a puntate fino al 27 ottobre 1881 quando, al termine del capitolo XV, Collodi decise di mettere la parola «Fine». La vicenda, nelle intenzioni del suo autore, si concludeva quindi con la morte di Pinocchio, impiccato alla quercia grande dagli assassini. Il cosiddetto «Pinocchio I» (Garroni 1975), che è stato ripubblicato anche come testo autonomo, come libro «veloce e guizzante, terrificante e cupo» in cui «non c'è spazio per la metamorfosi edificante» (Ferlita 2019, p. 138), ha però avuto un seguito. Su insistenza dei piccoli lettori, che volevano continuare a leggere le vicende di un personaggio capace di conquistare la loro attenzione, e su sollecitazione di Biagi e dell'editore del «Giornale per i bambini» che, con *Pinocchio*, raggiunse la tiratura di 25.000 copie (Bertacchini 1993, p. 278), Collodi fu spinto a proseguire il racconto. Il 16 febbraio 1882 ripresero le puntate della storia che, da quel momento, si intitolò *Le avventure di Pinocchio*: una storia che, con un «andamento sinusoidale [...] che vede alternarsi fasi di continuità a interruzioni più o meno lunghe» (Randaccio, in Collodi 2012, p. 231), uscì quasi regolarmente fino al 1° giugno 1882, poi si inabissò di nuovo per riemergere sulle pagine del periodico il 23 novembre dello stesso anno e concludersi il 25 gennaio 1883, data in cui sul «Giornale per i bambini» apparve l'ultimo capitolo, mentre – quasi contestualmente – l'editore Felice Paggi pubblicava in volume *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, con le illustrazioni di Enrico Mazzanti. Il viaggio di *Pinocchio* prima della morte del suo autore (un viaggio piuttosto complicato, che sembra mostrare un Collodi poco convinto o addirittura 'svogliato', sia durante la stesura sia nella fase delle revisioni e della correzione delle bozze delle successive edizioni; Castellani Pollidori 1983, pp. XIII-XX) prosegue dopo la prima edizione in volume del 1883. Durante la vita di Collodi sono uscite altre quattro edizioni del romanzo (1886, 1887, 1888 e – quest'ultima edita da Bemporad – 1890), con varianti che hanno aperto discussioni tra i filologi, sostanzialmente divisi tra la parte che sceglie come testo di riferimento quello della prima edizione e la parte, che sembra ormai decisamente e definitivamente prevalente, dopo l'edizione critica del 1983 e il volume delle *Avventure* nell'Edizione nazionale delle Opere di Carlo Collodi (Collodi 2012), che privilegia il testo dell'ultima versione licenziata dall'autore.

Se la storia di Pinocchio ha occupato gli ultimi dieci anni di vita di Collodi, il viaggio dello scrittore Lorenzini ha avuto un inizio ben più lontano del 1880. Collodi esercitò per circa quarant'anni (dal 1847 al 1887) il mestiere del giornalista, tra politica, cultura e costume: e questa attività «costituirà la colonna vertebrale della carriera dello scrittore fiorentino» (Molina Castillo 2020, p. 19). Affinò negli anni il mestiere della scrittura (maturando quella che Fernando Tempesti definisce «la sua disponibilità» a scrivere su argomenti diversi e anche di occasione; Tempesti 1972, p. 95), imparò la brevità e l'arte di catturare l'attenzione del lettore, osservò e denunciò (generalmente con umorismo) costumi e malcostumi, immerso nelle vicende politiche della Toscana e dell'Italia, tra le battaglie risorgimentali (alle quali partecipò non solo scrivendo: si arruolò infatti nel 1848 come volontario nella Prima guerra d'indipendenza, combattendo a Curtatone e Montanara, e tornò ad arruolarsi nel 1859), la

proclamazione del Regno d'Italia, gli anni di Firenze capitale, la delusione postunitaria. Il suo pennino affilato infilzò «la più importante fase della storia d'Italia dall'età moderna in poi» (Daniele, in Collodi 2022, p. 19). Ma accanto alla scrittura giornalistica, Collodi fu autore di testi per il teatro, scritti con l'obiettivo «di lavorare per la costruzione di un nuovo teatro nazionale» (Marcheschi 1990, p. 6), di racconti e quadri dal vero (che – tra il 1880 e il 1881 – raccoglierà in *Macchiette e Occhi e nasi*), di libri assolutamente innovativi come *Un romanzo in vapore* del 1857 (che è un testo composito: guida turistica, libro di intrattenimento per il viaggiatore che utilizza la linea ferroviaria – da poco inaugurata – tra Firenze e Livorno, volume che accoglie parti narrative che guardano al romanzo vero e proprio) e *I misteri di Firenze* (1857-1858), che riprende e fa la parodia al genere dei 'misteri' inaugurato da Eugène Sue con *I misteri di Parigi* del 1848, presentando una società dominata da intrighi e ipocrisia e utilizzando «l'umorismo nero» come collante delle sue pagine fortemente pessimistiche (Randaccio 2010, p. 214). C'è ancora, sempre prima del 1880, il Collodi che pubblica nel 1876 la traduzione dei *Contes de fées* di Charles Perrault, M.me d'Aulnoy e M.me Leprince de Beaumont: *I racconti delle fate* che, «al di là del loro statuto ufficiale di testo derivato», si possono «davvero definire il secondo capolavoro collodiano» (Bonanni 2020, p. 4) e che inaugurano la stagione di Collodi scrittore per l'infanzia. Una stagione che – prima di approdare a *Pinocchio* – passa attraverso i manuali scolastici *Giannettino* (1877) e *Minuzzolo* (1878), una autentica novità nel panorama degli strumenti educativi dell'Italia unita. Collodi scrittore per i più piccoli decide «di puntare – con un senso civile e patriottico ancora ragguardevole per lui che era nato nel 1826 – sull'individuo bambino, sul cittadino in potenza di cui, solo, era possibile rifondare le basi etiche e, appunto, il senso civile» (Marcheschi, in *Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi*, 1990, p. 13).

Non è possibile ripercorrere qui il lungo viaggio della scrittura collodiana prima del 1880. Basti aver fatto un sommario e lacunoso accenno al Collodi prima di *Pinocchio*: per considerare quel capolavoro un po' meno «involontario» (di «capolavoro involontario» parla Castellani Pollidori 1983, p. XIII), sicuramente non nato dal niente, frutto di un « tirocinio » durato un'intera esistenza: il miracolo di Collodi, ha scritto Gianni Rodari (1976) a proposito della storia del burattino, «si deve alla libertà con cui ha lasciato fluire nella fiaba il senso dell'intera sua vita, che si rivela *a posteriori* come un tirocinio alle parole di Pinocchio» (p. 51).

— Quando *Pinocchio* cominciò a prendere la rincorsa

All'indomani della scomparsa di Carlo Collodi apparvero sui giornali italiani numerosi necrologi. Quasi tutti ricordavano il defunto esclusivamente come un illustre giornalista (Maini, in *Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi*, 1990). Non mancano naturalmente alcune significative eccezioni. Vamba (Luigi Bertelli), che definì Collodi come «il Nestore dei giornalisti fiorentini», è tra i pochi a menzionare i suoi scritti teatrali e la sua letteratura per l'infanzia. In questa fase, che è stata definita come lo «strato preistorico» della critica collodiana (Bertacchini, in *Carlo Lorenzini - Collodi nel centenario*, 1992, p. 123), si distinguono anche il necrologio firmato da Yorick (Piero Coccoluto Ferrigni) uscito su «Domenica Fiorentina» il 2 novembre (Marcheschi 1996, pp. LXXX-LXXXI) e il ricordo scritto da Angiolo Orvieto sulla «Vita Nuova» del 16 novembre 1890. Orvieto, che si sofferma tra l'altro su *Un romanzo in vapore* e che ricorda il successo ottenuto da *Giannettino*, tirato dall'editore Paggi in circa 200.000 esemplari, non può fare a meno di sottolineare le doti straordinarie del narratore: «Il Collodi aveva sortito dalla natura un ingegno eminentemente artistico e facoltà singolarissime di narratore, di romanziere» (cit. da Maini, in *Carlo Lorenzini oltre l'ombra di*

Collodi, pp. 46-47). Resta comunque un dato di fatto: la corsa di Pinocchio è solo agli inizi. Non sono pochi – tra amici, colleghi giornalisti e critici letterari – quelli che ritengono che ci sia una frattura netta tra l'autore di articoli e lo scrittore per l'infanzia e che, per usare le espressioni adoperate intorno al 1883 da un recensore di Pinocchio, condividono l'idea che si possa parlare, per l'autore dei *Racconti delle fate*, di *Giannettino*, di *Minuzsolo* e di *Pinocchio*, di una vera e propria «morte giornalistica», consumata a vantaggio dell'impegno a scrivere «storielle per bambini» (Maini, in *Carlo Lorenzini - Collodi nel centenario*, 1992, p. 117).

La critica collodiana viene pressoché unanimemente fatta iniziare con l'*Elogio di Pinocchio* pubblicato da Pietro Pancrazi su «Il Secolo» di Milano nel 1921 (e poi più volte riproposto, fino ai *Ragguagli di Parnaso* del 1940 e a *Scrittori d'oggi* del 1946) e – prima ancora – dal saggio che un francese, Paul Hazard, dedicò nel 1914 alla letteratura per l'infanzia in Italia, con particolare riferimento a *Pinocchio* e a *Cuore*. Il libro più internazionale della letteratura italiana ha quindi, alle origini della sua fortuna critica, anche le pagine di uno studioso non italiano, che, in *La littérature enfantine en Italie*, uscito sulla «Revue des deux mondes» il 15 febbraio 1914, restava incantato di fronte alla 'leggerezza' del burattino («È leggero come lo spirito, e come lo spirito è saltellante; [...] possiede la mobilità degli esseri che agiscono nei nostri sogni, essendo lui stesso il sogno di una notte infantile») e legava indissolubilmente *Pinocchio* all'Italia: «[*Pinocchio*] È il trionfo dell'immaginazione: a quale popolo più che agli italiani la natura ha mai donato un'immaginazione ricca e duttile?» (*Pinocchio esportazione*, 2002, p. 43). D'altra parte in Francia, nel 1912, era stata pubblicata la traduzione di *Pinocchio* con una prefazione della Comtesse de Gencé: in quel 1912 in cui, sulle colonne del fiorentino «Il Marzocco», Guido Biagi firmava l'articolo *Quello che Collodi non aveva preveduto*. Biagi scrive questo articolo in occasione dell'uscita della nuova edizione di *Pinocchio* con le illustrazioni di Attilio Mussino e a ridosso della prima versione cinematografica della storia del burattino, che commenta con una interessante intuizione: Collodi, quando scriveva, non poteva immaginare la nascita del cinematografo, ma se l'avesse preveduta non sarebbe riuscito a scrivere «un intreccio più adatto, un'azione che meglio si presti a questa nuova fantasmagoria di movimenti irrequieti, con quel seguito di fughe, di corse, di bizzarre trasformazioni, che incalzano il burattino fino all'ultima scena [...]» (Biagi 1912).

Quando Biagi scriveva, la fortuna di Pinocchio iniziava a consolidarsi. Nel 1907, in Italia, il libro era arrivato a una tiratura di 500.000 copie (che diventarono 1 milione nel 1921 e 6 milioni nel 1951: Marcheschi, in *Collodi* 2012, p. 48). Nella storia della grande affermazione di *Pinocchio* non deve essere dimenticato che, quando uscirono le prime edizioni del libro, dilagava ancora l'analfabetismo: erano numerosissimi gli italiani – bambini e adulti – che non sapevano né leggere né scrivere. Lo ricordava Rodari che, proprio per questo, definiva *Pinocchio* – al suo apparire – come «un capolavoro inesistente» (per limitatezza di pubblico). Rodari ha dimostrato una particolare sintonia (anche interpretativa) con la storia del burattino, già riscritta in rima baciata per i lettori del «Pioniere» tra il 1954 e il 1955 (Rodari 1974) e presentata, in occasione del convegno internazionale del 1974, come «il primo libro per ragazzi scritto in Italia (e uno dei primi in Europa) in presa diretta con i ragazzi, liberati dalla loro uniforme di scolari» (Rodari 1976, p. 43). Dopo aver ingaggiato una lotta editoriale con *Cuore*, che Edmondo De Amicis aveva pubblicato nel 1886 e che ottenne un maggiore successo di pubblico negli anni che seguirono la sua pubblicazione, *Pinocchio* prese poi le misure al suo 'avversario' letterario, superandolo nelle tirature e aumentando anno dopo anno il vantaggio nella sua corsa lungo le strade del mondo (Borghello 2022). Alla fine del 1891 (con la data del 1892) uscì a Londra *Story of a Puppet or the Adventures of Pinocchio*,

la prima traduzione del capolavoro collodiano, a opera di Mary Alice Murray: una traduzione che avviò la diffusione del romanzo nel mondo di lingua inglese, compresi gli Stati Uniti, dove nel 1898 uscì anche il volume *Pinocchio's Adventures in Wonderland*, che lega la storia del burattino, per ragioni di marketing, al libro di Lewis Carroll, senza indicare il nome dell'autore italiano né quello dell'illustratore (Enrico Mazzanti, che aveva illustrato la prima edizione in volume). Negli anni successivi furono pubblicate le prime traduzioni in Francia (1902), in Finlandia (ma in svedese, 1904), in Russia (1906), in Spagna (1912), in Germania (1913, ma due riscritture in tedesco erano già apparse nel 1905).

Dopo la sua morte, avrebbe commentato Paolo Lorenzini (in arte Collodi Nipote), *Le avventure di Pinocchio* – che Collodi aveva definito «una bambinata» – hanno iniziato «a prendere la rincorsa». Occupandosi dell'illustre zio in *Collodi e Pinocchio* (1954), Lorenzini nipote – che aveva quattordici anni nel 1890 e che, per scrivere, poteva basarsi su ricordi personali e su testimonianze di familiari e amici – annotava nell'epilogo del suo piccolo libro prezioso:

[...] dopo la sua morte, sia per il vivo interesse di tutta la stampa italiana per la improvvisa sua scomparsa che richiamò sull'opera sua l'attenzione di autorevoli critici, sia per un ancor più vivo interessamento della Editrice E. Bemporad e F.°, succeduta a Felice Paggi, il libro *Le Avventure di Pinocchio* cominciò a prendere la rincorsa, proprio come il burattino quando scappò dalle mani di Geppetto che lo aveva appena terminato di fare. Le edizioni furono molte! Quattordici anni dopo, e precisamente nel 1904, veniva fatta da Bemporad e F.° una nuova edizione di *Pinocchio*, illustrata dal Chiostri, che portava stampato in copertina: «450° migliaia!» Quante centinaia di migliaia di copie ne saranno state vendute da allora in poi? [...] Nel 1940 quando il *Pinocchio* cadde di dominio pubblico, tutti gli editori d'Italia, grandi e piccini lo ristamparono. Quante altre migliaia di copie se ne saranno vendute da allora? Il *Pinocchio* è stato tradotto in duecentoventi idiomi diversi, compreso il giapponese, l'amarico e l'ebraico! Quanti milioni se ne saranno venduti in tutto il mondo? Ecco un problema che sarebbe interessante risolvere. In ogni modo è certo che la *Bibbia* e il *Pinocchio* sono i due libri maggiormente diffusi tra l'umanità che sa leggere. Povero zio mio! Non si sarebbe immaginato davvero che la sua bambinata venisse presa tanto sul serio! (Collodi Nipote 1954, pp. 105-06).

— «Sotto tutti i cieli anche i più tempestosi»

Quasi tutti gli articoli e i libri dedicati a Collodi contengono almeno un accenno al successo planetario di *Pinocchio*. Potrebbe anche essere realizzata un'antologia di frasi, spesso molto suggestive, dedicate a questo tema, generalmente accompagnate dal tentativo di spiegare il fenomeno-Pinocchio. È celebre la definizione usata da Benedetto Croce all'altezza del 1937 per fare riferimento al carattere universale del burattino; ed è una frase che viene spesso citata anche fuori dai confini italiani e che accompagna, per esempio, l'edizione persiana (1955) e quella maltese (1990) del romanzo collodiano. Pinocchio e le sue avventure – scrive Croce – raccontano la vita umana, fatta di bene e di male, di errori e ravvedimenti, di tentazioni e capricci ma anche di resistenze e di riprese, di sventatezza e di prudenza, di egoismo e di generosità: «Il legno, in cui è tagliato Pinocchio, è l'umanità» (Croce 1939, p. 362). L'anonimo prefatore della prima traduzione di *Pinocchio* in esperanto (la lingua nata nel 1887 da un atto di pianificazione, con l'obiettivo di creare una cultura universale sulla base dei concetti di cosmopolitismo e internazionalità), che si firma con lo pseudonimo Kosmopolito, insiste proprio su questa parola (umanità) scrivendo le righe che aprono nel 1930 *La aventuroj de Pinokjo* nella traduzione

di Mirza Marchesi: il libro d'oro di Collodi (*ora libro*) è degno di essere introdotto nel mondo esperanto proprio perché «homareca», vale a dire «pieno di umanità» (Collodi 1930).

Nel 2012 anche il premio Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa ha riflettuto sul valore di Pinocchio, un burattino capace di commuovere lettori di ogni tempo, generazione e parte del mondo, perché «rivela loro tutti i segreti della condizione umana», una creatura letteraria che ha infranto le barriere spazio-temporali:

Mai avrebbe potuto immaginare il giornalista italiano Carlo Collodi, autore delle *Avventure di Pinocchio*, che il personaggio da lui inventato come protagonista di un racconto, che credeva destinato al solo divertimento dei bambini, avrebbe raggiunto la misteriosa e quasi miracolosa condizione di personaggio immortale. Perché Pinocchio, effettivamente, è uno di quegli esseri fabbricati dalla fantasia letteraria che sono riusciti a infrangere le barriere spazio-temporali, e a conservarsi freschi e rigogliosi con il passare degli anni, affascinando lettori di tutte le culture e di tutte le età, proprio come i grandi modelli della letteratura universale (Vargas Llosa, in Collodi 2012, p. 15).

La riflessione di Vargas Llosa potrebbe essere presa come modello di numerosissime osservazioni che vanno nella stessa direzione e che commentano la fortuna di un libro e del suo protagonista: un libro «onnicomprensivo della realtà» (Fedi 1990, p. 67), apparentemente semplice ed estremamente complesso, ricco di rimandi intertestuali e suscettibile di letture anche profondamente diverse (basterebbe leggere, a titolo di esempio, i contributi raccolti in *C'era una volta un pezzo di legno. La simbologia di Pinocchio*, 1981), veramente – come sottolineava Italo Calvino (1995) – dal «potere genetico» (p. 803). Pinocchio è l'«ambasciatore della lingua italiana nel mondo» (Marcheschi, in Collodi 2012, s.n.p.), ma è anche la storia di cui tutto il mondo si è (legittimamente) appropriato, la vicenda che si è ambientata in tutti i climi e a tutte le latitudini, che ha abbattuto le barriere nella loro totalità: spazio-temporali, come sottolinea Vargas Llosa, ma anche culturali, religiose, etniche, perfino (grazie alle traduzioni) linguistiche. Ad Alberto Asor Rosa (1972), che ha coniato un'altra delle definizioni celebri ed epigrafiche di Pinocchio (Pinocchio come «burattino-popolo-Italia», che si impone come «la più vera [...] fra le ricerche d'identità nazionale che l'Ottocento ci ha trasmesso», p. 887), replicava – con sommo rispetto e parziale adesione – Luigi Malerba, autore tra l'altro di uno straordinario libro 'parallelo', quel *Pinocchio con gli stivali* (1977) incentrato sulla ribellione del burattino che non vuole diventare bambino, dando voce alla delusione del lettore nei confronti del finale della storia. Malerba, intervistato all'altezza del 1983, sentiva l'esigenza di allargare l'interpretazione di Asor Rosa, andando oltre i confini italiani: legare in maniera stretta *Pinocchio* al processo di unificazione nazionale italiano – osservato da Collodi, intorno al 1881, con delusione e amarezza – può aiutare a capire alcuni aspetti della storia, ma non può spiegare la sua diffusione nel mondo e dare una risposta, per esempio, ai cinesi che Malerba raccontava di avere incontrato e che, nel libro del burattino, ritrovavano un messaggio di libertà valido anche per loro, soprattutto dopo l'esperienza della Rivoluzione culturale: «Pinocchio corre dunque oltre le nostre identificazioni nazionali, il suo genio è polivalente e perfino le sue ambiguità e contraddizioni contribuiscono a farne un personaggio destinato a viaggiare nel mondo. Perché ha qualcosa da dire a tutti, sotto tutti i cieli anche i più tempestosi» (*Le «Avventure» ritrovate*, 1983, p. 116).

Ha così tanto da dire a tutti che la sua storia, dal lontano 1892 in cui appariva la prima traduzione in inglese, ha conosciuto una inarrestabile fortuna. Se, come dicevamo, quasi in ogni scritto su Collodi e sul suo capolavoro viene inevitabilmente fatto un accenno

alla diffusione di *Pinocchio* nel mondo, alcuni saggi contengono maggiori informazioni su questo aspetto. Maria Jole Minicucci, per esempio, studiando negli archivi del Gruppo Editoriale Giunti (che comprendono anche l'archivio di Enrico Bemporad), ha ricostruito l'iniziativa presa dall'editore Bemporad nel 1936 per tentare una ricognizione sulle traduzioni di *Pinocchio* sparse nel mondo: la lettera di Bemporad a quarantadue biblioteche di diversi Paesi, e soprattutto le risposte di molti bibliotecari che contengono elenchi di traduzioni presenti nei loro cataloghi, forniscono un quadro lontano dalla completezza ma sicuramente utile e, soprattutto, testimoniano la volontà dell'editore di misurare – anche per ragioni commerciali – la presenza del libro in diverse aree del pianeta all'altezza del 1936 (Minicucci, in *Carlo Lorenzini - Collodi nel centenario*, 1992). Luigi Volpicelli, invece, ricorda che nel 1942 il ministero della Cultura popolare, mentre *Pinocchio* «correva l'Italia di ristampa in ristampa, al modo che viaggiava per il mondo di traduzione in traduzione», aveva organizzato a Weimar una mostra delle traduzioni del libro, fornite dalla casa editrice Marzocco (erede della Bemporad) e mai più restituite al proprietario (Volpicelli 1959, p. 24).

A *Pinocchio* nel mondo, o in alcune parti del mondo, sono stati poi dedicati studi specifici. La Fondazione Nazionale Carlo Collodi ha pubblicato su questo tema alcuni dei suoi «Quaderni» (*Pinocchio in Gran Bretagna e in Irlanda*, 1971; *Pinocchio in Cecoslovacchia*, 1973; *Pinocchio in Francia*, 1978; *Pinocchio in USA*, 1981) e alcuni volumi della collana *Le Api industriali*: sono usciti in questa collana gli studi dedicati alla Germania (1990), alla Spagna (1996), alla Grecia (2004) e alla Scandinavia (2012). Dieter Richter, in *Pinocchio oder Von Roman der Kindheit* (1996), tradotto in italiano nel 2002 (*Pinocchio o il romanzo dell'infanzia*), ha riservato un capitolo alla fortuna del romanzo di Collodi in Germania all'interno di un volume che rappresenta ancora oggi un punto di riferimento interpretativo. Richter, oltre a occuparsi di *Pinocchio* in tedesco, scriveva infatti pagine importanti su diverse tematiche: sul mondo nel quale cresce Carlo Lorenzini, tra classi sociali popolari e ceti aristocratici; sulla tecnica letteraria che diventa determinante nella fortuna del libro: «Come ogni storia a puntate, *Pinocchio* è fondamentalmente una storia senza fine, e la particolare qualità del libro deriva dal fatto che la sua tecnica letteraria si richiama alla struttura dei prodotti di consumo dei *media* moderni (quali oggi, per esempio, i *serial* televisivi)»; su *Pinocchio* come romanzo dell'infanzia e della sua inevitabile fine e, più precisamente, come «romanzo dell'infanzia progrediente», contrapposto ad altri celebri libri, su tutti *Alice nel paese delle meraviglie*, che sono invece romanzi dell'infanzia «regredente», del ritorno all'infanzia partendo da un'età più adulta (Richter 2002, pp. 45 e 93-94).

Ma i volumi che – insieme a quelli apparsi nella collana *Le Api industriali* – rappresentano i punti di partenza imprescindibili per chi tenti una ricerca sulla diffusione internazionale del romanzo di Collodi sono *Pinocchio nel mondo* (1990) di Piero Zanotto e *Pinocchio in volo tra immagini e letterature* (2008), curato da Rosanna Dedola e Mario Casari (2008). Il libro di Zanotto, che finisce per presentare «un *Pinocchio* di tutti senza che il suo essere originale ne venga minimamente scalfito» (pp. 7-8), contiene una miniera di informazioni: non sono le numerose e inevitabili lacune e alcune (anche queste difficilmente evitabili) inesattezze a dover essere additate, ma è l'impresa tentata e la quantità di notizie fornite che meritano di essere sottolineate. È questa la prima indagine sui «vagabondaggi all'estero di *Pinocchio*» che ha come orizzonte il mondo: un'indagine condotta in maniera più approfondita per alcune aree geografiche e in maniera estremamente sintetica per altre («a volo d'uccello», come precisa l'autore; p. 194), che non può arrivare ovunque e che quindi lascia una parte significativa di mondo fuori dai confini del volume, ma ricca di notizie, con pagine importanti dedicate alle

libere elaborazioni di *Pinocchio*, alle riscritture e alle ‘pinocchiate’, e con riferimenti costanti alle illustrazioni che accompagnano la storia e che contribuiscono a rendere *Pinocchio*, nei diversi Paesi in cui lo trasportano le traduzioni, «una creatura che in molti casi par generata da quelle estranee radici etniche» (Zanotto 1990, p. 32). *Pinocchio in volo*, invece, propone alcune indagini approfondite sulla diffusione di Pinocchio in Egitto, in Iran, in India, in Cina e in Giappone, comprendendo – tra i vari contributi raccolti – anche un capitolo sugli illustratori della storia del burattino che ha saputo muoversi e che continua a destreggiarsi sul palcoscenico del mondo:

Pinocchio è una creatura che ha preso piede nei luoghi più impensati del mondo e la sua presenza si è imposta, anche fisicamente, alle percezioni e alle interpretazioni più diverse. A pochi anni dalla sua nascita, con salti e capriole il burattino di Collodi aveva già oltrepassata la frontiera italiana e la sua vicenda aveva acquistato un significato profondo anche a migliaia di chilometri di distanza dalla sua terra d’origine. Come nessun’altra figura dell’immaginario letterario moderno, Pinocchio si è dimostrato capace di superare ogni confine geografico e linguistico, penetrando capillarmente in ogni regione e area culturale della Terra, e di avventurarsi con grande successo attraverso tutte le modalità espressive: dalla pagina scritta all’arte figurativa, dal teatro al cinema, ecc. Nella sua corsa sul palcoscenico del mondo è diventato universale da molto tempo prima che il nostro pianeta venisse investito dalla globalizzazione (*Pinocchio in volo*, p. 1).

— L’Atlante Pinocchio

In *Pinocchio nel mondo*, Zanotto scriveva fin dalle prime pagine, a proposito dei risultati della sua ricerca: «restano lontani [...] da un impossibile censimento delle orme editoriali lasciate dal burattino» (Zanotto 1990, p. 7). Pur consapevoli dell’impossibilità di approdare a un censimento completo delle traduzioni di *Pinocchio*, alla base dell’*Atlante* che qui presentiamo sta il desiderio di offrire un panorama più esaustivo possibile sulla fortuna internazionale delle avventure del burattino. Questa impresa, impossibile per un singolo autore ma anche per un gruppo numericamente limitato di ricercatori, è stata realizzata coinvolgendo oltre centoquaranta studiosi, a ciascuno dei quali è stata affidata una determinata area geografica o linguistica del pianeta.

L’attenzione è stata concentrata sulle traduzioni integrali del romanzo e, là dove queste non siano state realizzate, anche sulle traduzioni parziali e ridotte. Tuttavia non mancano, nell’*Atlante*, riflessioni sulla presenza di *Pinocchio* nell’immaginario sociale e collettivo dei diversi popoli, indicazioni sulle riscritture e gli adattamenti, riferimenti a forme di diffusione diverse rispetto a quella scritta (tra cinema e televisione, teatro e web), notizie sugli illustratori e analisi sull’interazione tra testo e immagini, fino ad arrivare ad accenni che riguardano libri da colorare per bambini, puzzle, giochi elettronici, modi di dire, insegne di locali pubblici ispirate al romanzo collodiano. Anche circoscrivendo il campo di indagine alle traduzioni integrali di *Pinocchio*, la complessità della ricerca resta enorme: in molti Paesi esiste un numero limitato di traduzioni, ma in altri le versioni si sono moltiplicate e ciò rende di fatto impossibile presentare in poche pagine un’indagine che le analizzi tutte.

I confini dell’*Atlante* sono stati tracciati seguendo il planisfero e quindi, sostanzialmente, senza avere confini. Ogni terra emersa rientra a pieno diritto nella nostra ricognizione. I tre anni necessari per questa ricerca sono stati caratterizzati dal desiderio di arrivare ovunque. *Pinocchio* è approdato anche negli angoli di mondo più remoti, o che tali appaiono nella nostra visione italo-centrica ed euro-centrica; ed è arrivato come storia da raccontare e come personaggio che ha alcuni tratti iconici inconfondibili (a partire dal naso che si allunga

dicendo le bugie: un'immagine che è servita e serve nel mondo per indicare i politici che non mantengono le promesse e che ha permesso all'opposizione cilena contro la dittatura di giocare sul binomio Pinocho-Pinochet); ma anche – quasi ovunque – come libro tradotto, direttamente dall'italiano o attraverso lingue intermedie.

Arrivare a pubblicare l'*Atlante* non significa mettere un punto definitivo sul tema della diffusione di *Pinocchio* nel mondo. Potranno essere approfondite alcune indagini e colmate le inevitabili lacune; la fotografia scattata oggi dovrà essere periodicamente aggiornata, perché il romanzo di Collodi continua a essere letto, tradotto e pubblicato, anche mentre stiamo scrivendo. Uno dei meriti dell'*Atlante* sarà anzi quello di contribuire a nuove ricognizioni, approfondimenti e traduzioni: in alcuni Paesi, sono proprio i collaboratori di questo progetto che si stanno misurando con l'originale collodiano per offrirne una nuova versione o che stanno promuovendo ulteriori iniziative di ricerca.

Pur nella varietà che caratterizza inevitabilmente un'opera collettanea di queste dimensioni, i contributi seguono in genere uno schema che è stato condiviso con gli autori fin dall'inizio. Offrono prima di tutto un quadro sintetico sul Paese di cui ci si occupa e – nel caso di idiomi poco noti – sulla lingua in cui è stato tradotto *Pinocchio*. Presentano poi le traduzioni del romanzo di Collodi o, comunque, offrono un panorama complessivo sulle versioni realizzate in quel particolare contesto. Analizzano quindi in maniera più approfondita, sia pure concentrandosi su alcuni punti di attenzione (in particolare i nomi dei personaggi, i toponimi, i modi di dire, i riferimenti al cibo), la traduzione (se è unica), le traduzioni (se sono numericamente limitate ed è possibile attraversarle nella totalità) o alcune traduzioni particolarmente importanti (se le versioni di *Pinocchio* apparse negli anni in quel Paese superano le poche unità). Infine aggiungono, in molti casi, notizie su altre forme di diffusione della storia del burattino: un'attenzione particolare è data, in molti casi, agli spettacoli teatrali che hanno Pinocchio come protagonista. Se questa è la struttura di fondo dei contributi che compongono il volume, non mancano le eccezioni e ciascun capitolo ha le sue peculiarità, legate anche alla diversità degli autori (per formazione e competenze) e dei metodi d'indagine adoperati. Il lettore potrà così percorrere saggi più propriamente filologici e letterari, interventi concentrati prevalentemente sulle modalità traduttive, pagine dominate da approcci comparatistici ma anche sociologici o antropologici, vere e proprie testimonianze (di lettura, di traduzione, di didattica).

C'è il mondo, nell'*Atlante*. E quindi il volume ha anche la caratteristica di essere un viaggio in culture lontanissime tra loro. L'attenzione è concentrata su *Pinocchio*, ma attorno al libro di Collodi sono ricostruiti i diversi contesti. Dietro ogni traduzione c'è una storia: che riguarda chi la traduzione l'ha svolta (e spesso si tratta di intellettuali e scrittori di rilievo), il momento in cui è stata immaginata e realizzata (che è sempre un momento storico-culturale particolare: per le riflessioni che si stanno sviluppando sull'infanzia e sulla letteratura per ragazzi, per la condizione politica in cui i singoli Paesi si trovano, tra dittature e libertà riconquistate, nuove politiche educative e linguistiche), l'editore che l'ha pubblicata (editori di primo piano, ma anche minori e stampe nate per iniziativa di realtà culturali, enti morali e religiosi, associazioni impegnate nell'ambito del sociale e della cooperazione internazionale), l'illustratore che l'ha arricchita o reinterpretata con le sue tavole o i suoi disegni. Ricostruire la diffusione di *Pinocchio* nel mondo significa inoltre tornare a riflettere sugli elementi che hanno contribuito a renderlo così celebre e amato: ferma restando l'unicità del libro, i traduttori possono essere colpiti o porre una maggiore attenzione agli aspetti pedagogici e morali (quali l'importanza del lavoro, il rispetto per i genitori o per chi – nel romanzo senza un padre biologico e senza una madre – può rappresentarli, la necessità dello studio e della scuola, l'apprendimento che

avviene anche attraverso i propri errori), a quelli più strettamente sociali e politici (la fame e la miseria, la vita errabonda, il potere, la giustizia, la libertà), oppure a quelli di carattere esistenziale (il viaggio della vita, le trasformazioni che caratterizzano il cammino) e di carattere letterario-poetico (la fantasia di Collodi, la rapidità e vitalità della prosa e del racconto, la 'leggerezza' e la complessità della storia). Naturalmente occuparsi della fortuna di *Pinocchio* nel mondo significa anche riflettere sulle traduzioni e sulle modalità del tradurre e sulla forza che *Pinocchio* ha nel generare liberi adattamenti e altre storie: basterebbe pensare al 'Pinocchio sovietico' che a lungo è stato rappresentato dal *Buratino* di Aleksej Tolstoj, creato tra il 1935 e il 1936 e più aderente ai principi del socialismo reale, oppure alla produzione di 'pinocchiate' che lo spagnolo Salvador Bartolozzi Rubio – esiliato in Messico dopo la guerra civile e morto in questo Paese nel 1950 – iniziò a pubblicare nel 1917, arrivando a scriverne una cinquantina.

E ancora. *L'Atlante* è la storia di un nome, quello di *Pinocchio*, tradotto in molteplici modi, con segni grafici diversi, ma anche sostituito – soprattutto nelle traduzioni cronologicamente più lontane – per favorire il suo inserimento in contesti culturali distanti. Si è chiamato Bengel (monello di legno) o Punzel in Germania, dove gli ha prestato il nome anche Kasperl, il più celebre dei burattini tedeschi; in Romania è stato Tândărică (scheggia di legno) o Vasilache (il nome per antonomasia del burattino di quel Paese), in Slovenia è stato conosciuto come Oztržek (scheggia di legno), in Islanda come Gosi (che significa «giovane allegro e scherzoso»), in Etiopia come Afincho (che, in amarico, significa «nasucco»), in Madagascar come Isariolona (simulacro d'uomo). *L'Atlante Pinocchio* è anche un planisfero linguistico, dove certamente le lingue più diffuse e più parlate svolgono un ruolo centrale, attraversando oceani e passando da un continente all'altro: basterebbe pensare al rilievo che la traduzione in inglese di Mary Alice Murray ha avuto anche fuori dal Regno Unito, o alla diffusione che l'edizione spagnola pubblicata nel 1912 dall'editore Saturnino Calleja di Madrid (nella versione del figlio Rafael) ha avuto non solo nella penisola iberica ma anche in gran parte dell'America Centrale e Latina. Ma in questo planisfero linguistico anche le lingue meno diffuse hanno lo spazio che meritano, dal groenlandese al lussemburghese, dal maltese alle diverse varietà parlate in Spagna oltre al castigliano, dallo spagnolo del Venezuela o del Costa Rica al quechua peruviano, dal gaelico all'uzbeko. Il viaggio in Africa significa raccontare il *Pinocchio* in arabo ma anche quello in amarico, swahili, malgascio, afrikaans, shona, somalo, tigrino; quello in Asia passa ovviamente per le versioni cinesi e giapponesi, ma anche per quelle indiane (soprattutto in bengalese) o per quelle in persiano, curdo sorani, vietnamita, coreano, filippino, mongolo, birmano, cambogiano, thailandese; storie che riguardano la diffusione di *Pinocchio* possono essere rintracciate tra Hong Kong e Taiwan, la Malesia e il Laos. Inglese, francese, spagnolo, portoghese, russo: ma poi, per l'Europa, anche tutte le altre lingue, nessuna esclusa, dai Paesi scandinavi alla Turchia, dall'Islanda alla Grecia e agli idiomi dei Balcani; lo sguardo si sofferma sul sardo (anzi, sulle diverse varietà del sardo: gallurese, nuorese, logudorese, campidanese, tabarchino, sassarese...), sulle quattro varietà di ladino in cui è stato tradotto *Pinocchio*, sull'occitano, sull'arbëresh. Tradotto anche in latino (due volte) e – come abbiamo ricordato – in esperanto (anche in questo caso due volte), *Pinocchio* è stato poi reso in quasi tutti i dialetti italiani, a partire dagli anni Cinquanta. Ne facciamo qui un rapido cenno pur non essendo un tema approfondito nel volume: le traduzioni nei dialetti della penisola italiana meriterebbero un altro *Atlante*, sia pure di dimensioni più ridotte. In arsan, dialetto reggino, esce nel 1952, in milanese nel 1955; segue poi una lunga sequela di altre versioni in dialetto (integrali, parziali, in versi), tra il siciliano *Pupu di lignu* (1969) e il triestino *Pinuci* (2001), in una serie che riguarda dialetti intesi a livello

regionale (pugliese, friulano, siciliano...) ma anche sotto-dialetti e varietà parlate in territori molto limitati, dal ponziano (di Ponza) all'ampezzano (Cortina d'Ampezzo), dal monghidorese (Monghidoro) al lametino (Lamezia Terme), dal bustocco (Busto Arsizio) al cimbri.

Nella diffusione di *Pinocchio* nel mondo possono essere individuate alcune periodizzazioni. Certamente il 1940 rappresenta uno spartiacque: è l'anno in cui sono scaduti i diritti d'autore che la casa editrice Bemporad di Firenze aveva acquisito (e quindi *Pinocchio* si può stampare liberamente) ed è anche l'anno in cui è uscito il film animato di Walt Disney, capace di globalizzare una storia che pure aveva già viaggiato in quasi tutto il mondo attraverso le traduzioni. Prima del 1940 il romanzo si era diffuso inizialmente nei Paesi vicini – culturalmente oltre che geograficamente – all'Italia, per poi iniziare a penetrare in contesti più distanti (Russia nel 1908, Brasile nel 1911, Giappone nel 1920, Armenia nel 1925, Cina nel 1927); dopo la Seconda guerra mondiale si sono aperte le rotte extraeuropee (Egitto 1949 per l'arabo, Israele 1955 per l'ebraico, Iran 1955 per il persiano, Tanzania 1957 per lo swahili; Casari, in *Pinocchio in volo tra immagini e letterature*, 2008, p. 37).

A partire dal 1940, però, si è aperto anche un altro importantissimo filone. Disney realizzò il film di animazione (approdato nelle sale dei diversi Paesi e continenti con tempistiche diverse, ma lasciando dovunque un segno profondo) e lo accompagnò con l'edizione ridotta e illustrata con i fotogrammi del *cartoon*. Anche quest'ultima girò il mondo, con una inarrestabile forza espansiva, ed è stata ritradotta e ristampata in tutti i formati possibili e immaginabili. Il 'terremoto disneyano' non ha comportato solo la diffusione di una versione in parte modificata della storia originale, con le vicende trasferite in un paesaggio alpino e il burattino vestito alla tirolese, con nuovi personaggi introdotti e altri modificati o eliminati; ha segnato anche l'allontanamento di Pinocchio personaggio dal suo autore, dal Paese (l'Italia) in cui la storia è nata e dalla versione originale e integrale del romanzo. *L'Atlante Pinocchio* ha, da ultimo, anche questo obiettivo: ricordare che il libro, capace di appartenere al mondo, è nato in Italia ed è un romanzo in 36 capitoli scritto da Carlo Lorenzini-Collodi.

— «Non ci si immagina un mondo senza Pinocchio»

Chi sfogli *Les aventures de Pinocchio. Pinocchio en Suisse* (1936) si trova di fronte a una interessante integrazione. Nel capitolo XXIV, aggiunto di sana pianta e intitolato *Un voyage mouvementé à travers la Suisse*, il burattino, sulla groppa prima del Colombo e poi di un'Aquila che lo porteranno alla spiaggia dalla quale si è imbarcato Geppetto, effettua una deviazione e sorvola la Svizzera, rimanendo incantato di fronte alle alte montagne e ai ghiacciai (Collodi 1936, pp. 107-11). *Pinocchio* viene adottato in ogni parte del mondo e il suo inserimento nei diversi contesti viene spesso 'aiutato' dai traduttori e dagli illustratori. In Iran, nelle cui grandi città sono quasi sconosciuti i grilli mentre sono diffusissimi gli scarafaggi, il nome Grillo parlante viene tradotto, appunto, con il termine *scarafaggio*; in Etiopia la Volpe diventa – in amarico – lo sciacallo: ma sono solo due esempi dei molteplici casi di adattamento che potranno essere rintracciati nel volume e che coinvolgono nomi propri, toponimi, cibi, oggetti più strettamente legati all'Italia. Le illustrazioni che accompagnano le traduzioni possono raffigurare i protagonisti della storia con la pelle nera o comunque con tratti somatici diversi da quelli italiani, inserire nei paesaggi elementi distintivi dell'area geografica in cui il burattino è arrivato, vestire i personaggi con abiti indigeni. Pinocchio può anche incontrare il Gatto e la Volpe sulla Grande Muraglia (Zanotto 1990, p. 175). Ma dovunque venga adottato, si trova a suo agio.

Marco Baliani ha raccontato un'importante esperienza fatta in Kenya tra il 2002 e il 2004. Nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale, ha tenuto un laboratorio

teatrale coinvolgendo un gruppo di ragazze e di ragazzi di strada. Una sera, ha deciso di raccontare loro la storia di Pinocchio e la mattina dopo, Onesmus, uno dei ragazzi, ha iniziato spontaneamente a muoversi come un burattino. È nata così l'idea di realizzare uno spettacolo teatrale intitolato *Pinocchio nero*, dedicato a colui che aveva immediatamente conquistato il gruppo di giovani di Nairobi. Pinocchio non è un estraneo, è uno di loro, è *come* loro: permette – con i suoi piedi bruciati – di riflettere sulle ‘ferite’ subite (fino alle violenze e al carcere) e – con la scena che chiude lo spettacolo e che vede il burattino ritrovarsi con Geppetto e la Fata – fa avverare il sogno di una famiglia al completo che le ragazze e i ragazzi di Nairobi non hanno mai avuto; anche Pinocchio vive per strada, ha sempre fame, è solo: «Fin dall'inizio Pinocchio è solo, e da solo dovrà affrontare il grande mondo. Sembra anche l'inizio di quasi tutte le storie di questi ragazzi di strada» (Baliani 2005, p. 115). Il *Pinocchio nero* è un esempio: nell'*Atlante Pinocchio* sono molteplici i casi di questo tipo raccontati e discussi che confermano l'universalità di una storia il cui protagonista, nato dalla fantasia di uno scrittore vissuto nella Toscana del secondo Ottocento, riesce a diventare, per tutti, un compagno di strada nel quale identificarsi, con il quale condividere esperienze, sogni, paure.

Nelle *Avventure* vengono fatti due riferimenti a viaggi nel mondo: quando Geppetto costruisce il suo burattino e spera di potersi guadagnare finalmente un tozzo di pane e un bicchiere di vino girando con lui da un luogo all'altro della Terra (capitolo II) e quando Geppetto si fabbrica una piccola barca per attraversare l'Oceano e cercare Pinocchio «nei paesi lontani del nuovo mondo» (capitolo XXIII; Collodi 2012, p. 139). La fantasia degli autori di nuove avventure di Pinocchio, capace di far arrivare il burattino in molte parti del pianeta (oltre che in diverse epoche storiche), ha condotto il protagonista anche oltre la dimensione terrestre: gli ha fatto ripercorrere le orme dantesche nell'Inferno, nel Purgatorio e nel Paradiso, portandolo a incontrare l'amico Dante con il quale condivide la notorietà internazionale (*In balia di Dante e Pinocchio*, 2022) e gli ha permesso di atterrare – sia pure in sogno – sulla Luna, come accade in uno dei ‘piccolissimi albi Nerbini’ edito nel 1948. Ma al di là delle aperture sul mondo presenti in *Pinocchio* e delle peripezie che il burattino ha fatto in riscritture e ‘pinocchiate’ di vario genere e valore (Curreri 2017), resta il fatto che il libro, il romanzo originale, è ancora protagonista di un viaggio «inarrestabile» intorno alla Terra (Casari 2022). Ha accompagnato, accompagna e accompagnerà la vita di milioni di persone. Per molti, in Italia ma anche fuori d'Italia, quella del burattino è stata la prima storia ascoltata o letta. Il lettore e l'ascoltatore crescono, gli anni – per loro – passano, ma il burattino rimane fissato per sempre all'infanzia.

Rifletteva su questo anche Albino Luciani, patriarca di Venezia, il quale, tra le sue *Lettere ai grandi del passato*, scriveva una missiva al protagonista di quelle *Avventure* che aveva incontrato la prima volta all'età di sette anni: «sei [...] rimasto il fanciullo di una volta»; mentre gli anni, per il futuro papa Giovanni Paolo I, sono inesorabilmente passati (Luciani 2012, p. 97). Su questo suo rimanere un personaggio ‘bloccato’ all'infanzia si soffermava pure Italo Calvino nell'articolo pubblicato su «la Repubblica» il 19-20 aprile 1981, in occasione del centenario della comparsa di *Pinocchio* sulle pagine del «Giornale per i bambini». In questo testo, Calvino sottolineava la fortuna internazionale di *Pinocchio* e non esitava a collocare il volume di Collodi «tra i grandi libri della letteratura italiana», confermando e rafforzando ciò che aveva sostenuto Gianfranco Contini nel 1968 e cioè che *Pinocchio* deve essere tolto dallo scaffale delle storie per l'infanzia e collocato su quello della «letteratura senza aggettivo» (Contini 1968, p. 241): «Cent'anni – scriveva Calvino –, una fama estesa a tutto il pianeta e tutti gli idiomi, la capacità di sopravvivere indenne ai mutamenti del gusto, delle mode, del lin-

guaggio, del costume senza mai conoscere periodi d'eclisse e d'oblio [...]: cosa manca a questo bilancio per potersi dire trionfale? Questo: il posto che in cent'anni Pinocchio s'è conquistato nella nostra storia letteraria è sì quello d'un classico, ma d'un classico minore. Mentre è ora di dire che va considerato tra i grandi libri della letteratura italiana» (Calvino 1995, p. 801). Ma poche righe prima, aprendo l'articolo, Calvino guardava appunto con stupore a Pinocchio centenario e utilizzava una frase che sembra particolarmente adatta per concludere questa introduzione e che dovrebbe essere aggiornata solamente nel riferimento cronologico: «Pinocchio ha cent'anni. La frase suona strana. In due sensi: da una parte, un Pinocchio centenario non si riesce a immaginarlo: dall'altra, viene naturale di pensare che Pinocchio ci sia stato sempre; non ci si immagina un mondo senza Pinocchio».

BIBLIOGRAFIA

- G. BIAGI, *Quello che Collodi non aveva preveduto*, «Il Marzocco», 21 gennaio 1912, 3, p. 1.
- C. COLLODI, *La aventuroj de Pinokjo*, trad. di M. Marchesi, London 1930.
- C. COLLODI, *Les aventures de Pinocchio. Nouvelle adaptation augmentée d'un chapitre Pinocchio en Suisse*, Genève-Lausanne 1936.
- B. CROCE, «Pinocchio», in *La letteratura della Nuova Italia. Saggi critici*, V, Bari 1939, pp. 361-65.
- A. SAVINIO, *Collodi*, in *Narrate, uomini, la vostra storia*, Milano 1942, 1988⁴, pp. 167-83.
- P. PANCAZZI, *Vita del Collodi*, in *Tutto Collodi per i piccoli e per i grandi*, a cura di P. Pancrazi, Firenze 1948, pp. VII-XXXVIII.
- COLLODI NIPOTE (Paolo Lorenzini), *Collodi e Pinocchio*, Firenze 1954.
- L. VOLPICELLI, *La verità su Pinocchio e saggio sul Cuore e altri scritti sulla letteratura infantile*, Roma 1959, 1967⁴.
- G. CONTINI, *La letteratura italiana dell'Italia unita. 1861-1968*, Firenze 1968.
- A. ASOR ROSA, *Sintesi di Storia della letteratura italiana*, Firenze 1972.
- F. TEMPESTI, *Chi era il Collodi. Com'è fatto Pinocchio*, in C. COLLODI, *Pinocchio*, a cura di F. Tempesti, Milano 1972, pp. 7-139.
- G. RODARI, *La filastrocca di Pinocchio*, illustrata da R. Verdini, Roma 1974.
- E. GARRONI, *Pinocchio uno e bino*, Roma-Bari 1975.
- G. RODARI, *Pinocchio nella letteratura per l'infanzia*, in *Studi Collodiani*, Atti del I Convegno internazionale, Pescia, 5-7 ottobre 1974, Pistoia 1976, pp. 37-57.
- L. MALERBA, *Pinocchio con gli stivali*, Roma 1977.
- C'era una volta un pezzo di legno. La simbologia di Pinocchio*, Atti del Convegno della Fondazione Nazionale Carlo Collodi di Pescia, Milano 1981.
- O. CASTELLANI POLLIDORI, introduzione a C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio*, a cura di O. Castellani Pollidori, Fondazione Nazionale Carlo Collodi, Pescia 1983, pp. XIII-LXXXIV.
- Le «Avventure» ritrovate. Pinocchio e gli scrittori italiani del Novecento*, a cura di R. Bertacchini, Pescia 1983.
- R. FEDI, *Collodi, i misteri, le fate*, in *Carlo Collodi. Lo spazio delle meraviglie*, a cura di R. Fedi, Firenze 1990, pp. 33-80 (poi in R. FEDI, *Scritture ottocentesche*, I, Firenze 2011, pp. 203-28).
- D. MARCHESCHI, *Il teatro di Collodi*, in C. COLLODI, *Gli amici di casa*, a cura di D. Marcheschi, Lucca 1990, pp. 5-54.
- P. ZANOTTO, *Pinocchio nel mondo*, Torino 1990.
- Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi*, Roma 1990 (in partic. D. MARCHESCHI, *Per il centenario della morte di Carlo Collodi (1826-1890)*, pp. 7-16; R. MAINI, *28 ottobre 1890. Una rassegna stampa dopo cent'anni*, pp. 41-54).
- Carlo Lorenzini-Collodi nel centenario*, Roma 1992 (in partic. R. MAINI, *Il giudizio dei contemporanei*, pp. 103-18; R. BERTACCHINI, *Pinocchio tra due secoli. Breve storia della critica collodiana*, pp. 121-64; M.J. MINICUCCI, *Peregrinus ubique Pinoculus. Inedite traduzioni e edizioni rare de Le avventure di Pinocchio*, pp. 165-89).
- R. BERTACCHINI, *Il padre di Pinocchio. Vita e opere del Collodi*, Milano 1993.
- I. CALVINO, *Ma Collodi non esiste* [1981], in ID., *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, I, Milano 1995, pp. 801-07.
- D. MARCHESCHI, introduzione e cronologia in C. COLLODI, *Opere*, a cura di D. Marcheschi, I, Milano 1996, pp. XI-CXXXIV.
- D. RICHTER, *Pinocchio oder Von Roman der Kindheit*, Frankfurt am Main 1996 (trad. it. Roma 2002).
- Pinocchio esportazione. Il burattino di Collodi nella critica straniera*, a cura di G. Cusatelli, Roma 2002.
- M. BALIANI, *Pinocchio nero. Diario di un viaggio teatrale*, Milano 2005.
- Pinocchio in volo tra immagini e letterature*, a cura di M. Casari, R. Dedola, Milano 2008 (in partic. M. CASARI, *In Egitto e in Iran inseguendo i nomi*, pp. 35-80).
- R. RANDACCIO, introduzione a *I misteri di Firenze*, in C. COLLODI, *Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno. Guida storico-umoristica e I misteri di Firenze. Scene sociali*, a cura di R. Randaccio, Edizione nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini, I, Firenze 2010, pp. 201-22.
- C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, a cura di R. Randaccio, Edizione nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini, III, Firenze 2012 (in partic. M. VARGAS LLOSA, prefazione, pp. 14-17; D. MARCHESCHI, introduzione, pp. 21-62; R. RANDACCIO, note al testo, pp. 225-346).
- A. LUCIANI, *Illustrissimi. Lettere ai grandi del passato*, postfazione di G.M. Vian, Padova 2012.
- L. CURRERI, *Play it again, Pinocchio. Saggi per una storia delle "pinocchiate"*, Bergamo 2017.
- S. FERLITA, *Il Pinocchio rimosso*, in C. COLLODI, *Pinocchio. La storia di un burattino*, a cura di S. Ferlita, illustrazioni di S. Stuto, Palermo 2019, pp. 127-44.
- V. BONANNI, *La fabbrica di Pinocchio. Dalla fiaba all'illustrazione, l'immaginario di Collodi*, Roma 2020.
- F. MOLINA CASTILLO, introduzione a C. COLLODI, *Articoli di costume*, a cura di F. Molina Castillo, R. Randaccio, Edizione nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini, V, 2, Firenze 2020, pp. 19-37.
- G. BORGHELLO, *Pinocchio, Attila e oltre. Viaggiando tra Pinocchio e Cuore*, Venezia 2022.
- M. CASARI, *Pinocchio nel mondo: traduzioni in immagini*, «New Italian Books», 4 maggio 2022, <https://www.newitalianbooks.it/it/pinocchio-nel-mondo-traduzioni-in-immagini/> (ultima consultazione 2 febbraio 2024).
- C. COLLODI, *Articoli di satira politica*, a cura di D. Marcheschi, A.R. Daniele, Edizione nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini, VI, 1, Firenze 2022 (in partic. A.R. DANIELE, introduzione, pp. 19-40).
- In balia di Dante e Pinocchio*, prefazione di S. Jossa, postfazione di L. Curreri, con *Il viaggio di Pinocchio nell'aldilà dantesco* di B. D'Aloja, Roma 2022.

INDICE DEL VOLUME

SALUTI

- IX Alessandro De Pedys
- X Massimo Bray
- XI Valerio De Cesaris
- XII Pier Francesco Bernacchi
- XIII Lorenzo Zogheri - Ezio Menchi

INTRODUZIONE

- XV Dall'Italia al mondo
di Giovanni Capecci

EUROPA

- 3 **Albania**
Il fortunato viaggio di *Pinocchio* in Albania
di Mirela Papa
- 13 **Arbëresh**
Pinocchio in arbëresh, *Pinoqi*
di Flavia d'Agostino, Lucia Giuseppina Martino
- 16 **Austria e Germania**
Pinocchio nella cultura austro-tedesca
di Remo Castellini
- 25 **Belgio**
Lo studio di *Pinocchio* in Belgio
di Luciano Curreri, Bart Van Den Bossche
- 34 **Bielorussia**
Pinocchio in Bielorussia, una storia recente
di Olga Dolidovich
- 37 **Bosnia ed Erzegovina**
La fortuna di *Pinocchio* in Bosnia ed Erzegovina
di Zorana Kovačević, Anja Pravuljac
- 42 **Bulgaria**
La ricezione di *Pinocchio* in Bulgaria:
alla ricerca della verità
di Radeya Gesheva
- 47 **Cipro**
Le avventure di Pinocchio nella cultura
di lingua greca. Il caso di Cipro
di Gaia Zaccagni
- 51 **Croazia**
Pinocchio in Croazia
di Katja Radoš-Perković, Sanja Roić
- 58 **Danimarca**
Il lungo viaggio verso il 'tortellino
di Bologna'. Le avventure delle traduzioni
danesi di *Pinocchio*
di Pia Schwarz Lausten
- 65 **Esperanto**
Pinocchio in esperanto
di Davide Astori
- 74 **Estonia**
Pinocchio nella cultura estone
di Daniele Monticelli, Kristiina Rebane
- 81 **Finlandia**
Pinocchio in Finlandia
di Enrico Garavelli
- 94 **Francia**
Pinocchio in Francia
di Walter Zidarič
- 100 **Georgia**
Racconto di una traduzione
di Nodar Ladaria
- 102 **Grecia**
Storia delle traduzioni di *Pinocchio*
in Grecia
di Thomas Bardakis, Thomais Kapoulitsa-Troulou,
Eleni Kassapi, Nikoletta Korka, Jannis Michailidis,
Elisavet Neofytidou, Miltiades Spyridis, Panagiotis Spyridis
- 107 **Irlanda**
Pinocchio in Irlanda
di Lindsay Myers
- 115 **Islanda**
La fortuna di *Pinocchio* in Islanda
di Maurizio Tani
- 124 **Ladino**
Pinocchio ladino
di Silvia Liotto, Paolo Anvidalfarei
- 131 **Latino**
Pinocchio latino: le traduzioni
di Enrico Maffacini e Ugo Enrico Paoli
tra conservazione e innovazione
di Gualtiero Rota
- 136 **Lettonia**
Le avventure di Pinocchio in Lettonia
di Jelena Gridina

- 144 **Lituania**
Pinocchio in Lituania
di Dainius Būrė
- 152 **Lussemburgo**
Pinocchio in Lussemburgo
di Raoul Precht
- 156 **Macedonia del Nord**
Pinocchio nella Macedonia del Nord
di Anastasija Gjurčinova, Marija Muratovska
- 163 **Malta**
Pinocchio a Malta
di Sandro Caruana, Sergio Portelli
- 170 **Moldova**
La storia di *Pinocchio* in Moldova
di Tatiana Porumb
- 175 **Montenegro**
Pinocchio in Montenegro
di Deja Piletić
- 185 **Norvegia**
Le avventure di Pinocchio.
Storia di un burattino in norvegese
di Pernille Thull
- 194 **Occitano**
Pinocchio in occitano
di Jean-François Courouau
- 197 **Paesi Bassi**
Pinocchio nei Paesi Bassi
di Gisella Brouwer-Turci, Gandolfo Cascio,
Raniero Speelman
- 205 **Polonia**
Il burattino viaggia in Polonia
di Ewa Nicewicz, Lucia Pascale
- 216 **Portogallo**
Le traduzioni di *Pinocchio* ispirano
gli autori portoghesi di libri
per l'infanzia
di Luisa Marinho Antunes
- 225 **Regno Unito**
Pinocchio nel Regno Unito
di Laura Tosi
- 232 **Repubblica Ceca**
Le avventure di *Pinocchio* in lingua ceca
di Alice Flemrová, Kryštof Holanec
- 238 **Romania**
La fortuna di *Pinocchio* in Romania
di Miruna Bulumete, Corina-Gabriela Bădeliță
- 250 **Russia**
Pinocchio in Russia: traduzioni,
rifacimenti, interpretazioni
di Daniela Rizzi
- 258 **Sardo**
Alcuni appunti linguistici
sulle traduzioni sarde di *Pinocchio*
di Simone Pisano
- 261 **Serbia**
La fortuna di *Pinocchio* in Serbia
di Danijela Janjić
- 267 **Slovacchia**
Pinocchio in Slovacchia
di Rosangela Libertini, Zuzana Chanasová
- 272 **Slovenia**
Pinocchio in Slovenia
di Mojca Kompara Lukančič
- 278 **Spagna - Basco**
Le avventure di Pinocchio nei Paesi Baschi
di Antonia Mele Scorcia
- 286 **Spagna - Castigliano**
Il viaggio del personaggio collodiano
in lingua castigliana
di Giovanni Caprara, Gustavo Romero Sánchez
- 297 **Spagna - Catalano**
Le traduzioni delle *Avventure*
di Pinocchio in catalano
di Jordi Chumillas i Coromina
- 307 **Spagna - Gallego**
Pinocchio approda a Finisterre
di Benedict Buono
- 315 **Svezia**
Pinocchio in Svezia
di Cecilia Schwartz
- 322 **Svizzera**
Pinocchio in Svizzera
di Manon André, Loreto Núñez, Marta Pizzagalli
- 328 **Turchia**
La ricezione di *Pinocchio* in Turchia
di Nevin Özkan Speelman, İlhan Karasubası,
Baris Yücesan, Nilay Kanarya
- 333 **Ucraina**
Pinocchio in ucraino
di Alessandra Borgia
- 339 **Ungheria**
Pinocchio magiaro
di Lorenzo Marmioli

AFRICA E MEDIO ORIENTE

- 349 **Africa centro-occidentale**
Pinocchio: un'indagine quali-quantitativa sulla percezione linguistica e culturale
di Raymond Siebetcheu, Paola Savona
- 357 **Arabo**
Il *Pinocchio* arabo
di Wael Farouq
- 363 **Etiopia**
Pinocchio in amarico
di Matteo Baraldo
- 369 **Israele**
La fortuna di *Pinocchio* in Israele
di Anna Gentilini
- 374 **Madagascar**
Isariolona, il *Pinocchio* malgascio
di Noël J. Gueunier
- 380 **Somalo**
Pinocchio in somalo
di Giorgio Banti, Jama Musse Jama
- 388 **Sudafrica**
Pinocchio in Sudafrica: una ricerca sui testi in afrikaans
di Peter Anderson, Mara Boccaccio
- 394 **Swahili**
Pinocchio in lingua swahili
di Flavia Aiello
- 400 **Tigrino**
Traduzioni di *Pinocchio* in tigrino
di Gianfrancesco Lusini
- 403 **Zimbabwe**
La traduzione di *Pinocchio* in lingua shona
di Roberto Gaudio

AMERICHE E OCEANIA

- 411 **Argentina**
Pinocchio nell'età dell'oro. Il percorso editoriale del personaggio in Argentina
di Federico Gerhardt
- 417 **Argentina**
Memoria e presente: istantanee di *Pinocchio* in una comunità della pampa argentina
di Raquel Macciuci
- 421 **Bolivia**
La presenza di *Pinocchio* in Bolivia
di Isabel Mesa Gisbert
- 426 **Brasile**
Le traduzioni di *Pinocchio* in Brasile: un ponte tra due culture
di Sueli de Souza Cagneti,
Simone Lopes de Almeida Nunes
- 438 **Canada**
Il burattino e il Grande Nord: *Pinocchio* nella cultura canadese
di Luca Somigli
- 444 **Cile**
Pinocchio in Cile: un mondo grande e straniero
di Carola Vesely Avaria, Claudio Aguilera Álvarez
- 456 **Colombia**
Un'idea fantastica per capire l'uomo. *Pinocchio* e la società colombiana
di Nelson Fredy Pérez Galeano
- 462 **Costa Rica**
Pinocchio e il fortunato incontro con il teatro della Costa Rica
di Carlos Rubio Torres
- 469 **Cuba**
Un *Pinocchio* tropicale
di Gianluca Mengozzi, Eldys Baratute
- 471 **Ecuador**
Il successo di *Pinocchio* in Ecuador
di Luis Felipe Sánchez
- 474 **El Salvador, Honduras, Nicaragua, Panamá**
Pinocchio in El Salvador, Honduras, Nicaragua e Panamá
di Alberto Pocasangre, Óscar Wilfredo Díaz Cruz,
Ericka Picado, Irene de Delgado
- 482 **Guatemala**
Pinocchio in Guatemala, dal romanzo alla cultura popolare
di María Rebeca Muralles Bautista
- 488 **Messico**
I grandi nomi della cultura messicana incontrano *Pinocchio*
di Pilar Carrillo Farga
- 494 **Perù**
Pinocchio in quechua
di Julián Quispe Mendoza, Pietro Vezzani

- 496 **Stati Uniti**
Pinocchio negli Stati Uniti d'America
di Pablo a Marca, Massimo Riva
- 505 **Uruguay**
Pinocchio in Uruguay: per grandi e piccini
di Georgina Carla Torello
- 510 **Venezuela**
La verità di *Pinocchio* in Venezuela
di Maria Elisabetta Balasso Tejera
- 516 **Australia e Nuova Zelanda**
Pinocchio in Australia e Nuova Zelanda
di Bernadette Luciano, Lindsey Jones

ASIA

- 529 **Armenia**
Pinocchio d'Armenia
di Antonia Arslan
- 532 **Asia meridionale**
La fortuna del capolavoro collodiano
in Asia meridionale
di Mario Prayer
- 541 **Cambogia**
Pinocchio tradotto nella lingua khmer
di Patrizia Pacioni
- 543 **Cina**
Pinuocao: il burattino in Cina
di Alessandra Brezzi
- 554 **Corea del Sud**
La ricezione di *Pinocchio* in Corea del Sud
e il processo che lo fa diventare un classico
di Choi Byung Jin
- 565 **Curdo sorani**
Pinocchio in curdo sorani
di Camilla Insom
- 569 **Filippine**
Pinocchio nelle Filippine
di Philip Samuel Z. Peckson, Joachim Emilio Antonio,
Vince Raphael V. Agcaoili, Meryl Kei Cariaga Hernandez,
Alessandro Milani (coordinamento)
- 575 **Giappone**
La fortuna di *Pinocchio* in Giappone
e il fenomeno delle sue traduzioni
di Maria Gioia Vienna
- 586 **Hong Kong**
Pinocchio a Hong Kong
di Stefano Fossati
- 591 **Indonesia**
Pinocchio in Indonesia attraverso
le lenti della traduzione
di Danny Susanto
- 595 **Iran**
Pinocchio in lingua persiana
di Mario Casari
- 607 **Malesia**
Pinocchio in Malesia
di Noor Maisarah Binti Azmi, Cheng Hui Xian, Yap Kar Men
- 613 **Mongolia**
La fortuna di *Pinocchio* in Mongolia
di Elisabetta Ragagnin, Raima Auyeskhan
- 620 **Myanmar**
Il viaggio di *Pinocchio* in Myanmar:
dall'introduzione letteraria all'ubiquità
multimediale
di Thanlwin Myint
- 623 **Taiwan**
Dall'uno al molteplice: traduzione e ricezione
di *Pinocchio* a Taiwan (dal 1951 a oggi)
di Gao Changxu
- 631 **Thailandia e Laos**
Dalle marionette di cuoio a *Pinocchio*:
il burattino in Thailandia e in Laos
di Sara Bellettato, Sireethorn Thavornpiyakul
- 637 **Tibet**
*Storia fantastica dell'omino di legno e Il bambino
di legno: Pinocchio* nel Paese delle nevi
di Carmen Simioli
- 645 **Uzbekistan**
Pinocchio nella cultura uzbeka
di Jasurbek Khudayberdiev, Bakhora Ergashova
- 651 **Vietnam**
Pinocchio in Vietnam
di Pham Bich Ngoc
- 658 Nota informativa e ringraziamenti
- 659 Tabula gratulatoria
- 660 Autori del volume
- 662 Referenze iconografiche
delle tavole fuori testo

Nel presente contributo si presenta una raccolta di testimonianze che danno conto della permanenza nella memoria di diverse generazioni di argentini, in forma fisica o immateriale, degli svariati adattamenti per bambini del romanzo di Carlo Collodi e del personaggio di Pinocchio svincolato dalla narrazione originaria; gli elementi raccolti assumono quindi la forma di ricordi nella memoria individuale e collettiva o di rappresentazioni iconografiche.

Per garantire la completezza e la rappresentatività dell'indagine si è scelto di studiare un piccolo campione che riproducesse la struttura sociale urbana tipica dei paesi e delle città dell'Argentina, individuato nella cittadina di América, capoluogo del distretto di Rivadavia. Nel suo atto costitutivo, del 1910, la cittadina fu battezzata con il nome di Rivadavia, ma a prevalere fu il più antico nome di América, quello della stazione ferroviaria, che è sempre stato il toponimo preferito dagli abitanti del luogo. Per molto tempo è stata utilizzata la doppia denominazione *Rivadavia, stazione América* fino a quando, nel 1989, venne ufficialmente attribuito al capoluogo il nome América e al distretto quello di Rivadavia.

América è una cittadina rurale della regione della Pampa, situata al confine nord-occidentale della provincia di Buenos Aires, a più di 500 km dalla capitale e a quasi 600 dalla città di La Plata. La popolazione è di circa 15.000 abitanti e l'economia si basa principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento.

Nell'indagine sono stati utilizzati tre diversi approcci: interviste a persone singole o a piccoli gruppi; visite a istituzioni pubbliche; esercizi e attività scolastiche. Per questi ultimi è stata imprescindibile la collaborazione con le autorità scolastiche e con gli insegnanti dei diversi livelli di istruzione. Il presente saggio, a metà strada tra la cronaca e il reportage, è stato scritto a partire dalle testimonianze raccolte attraverso tali conversazioni, questionari e illustrazioni, che mostrano quale sia il livello di radicamento di *Pinocchio*.

— Conversazioni su *Pinocchio*

Gli intervistati di età superiore ai 70 anni hanno risposto invariabilmente che *Pinocchio* fa parte dei loro ricordi d'infanzia e che la storia è in prima linea nel repertorio infantile allo stesso livello di *Cappuccetto rosso*. In alcuni casi, hanno affermato di non aver avuto accesso al racconto scritto e alcuni hanno riferito di non avere ricordi di qualcuno che abbia raccontato loro la storia, ma di essere comunque a conoscenza di una marionetta a cui cresce il naso, come può succedere ai bambini che dicono le bugie.

Il gruppo di intervistati di età compresa tra i 40 e i 60 anni è stato il più loquace, caratterizzandosi per un alto livello di istruzione, con studi superiori o universitari, o comunque con un buon livello di cultura e informazione. Non sono state riscontrate grandi differenze per quanto riguarda i ricordi legati al burattino di Collodi: per tutti si trattava di una storia molto nota, conosciuta attraverso racconti orali, a casa o a scuola; tutti ricordavano di aver letto o sfogliato una versione del libro per bambini. Non erano in grado di ricostruire

Raquel Macciuci

Università nazionale di La Plata

Memoria e presente: istantanee di *Pinocchio* in una comunità della pampa argentina

ARGENTINA

EUROPA
AFRICA E MEDIO ORIENTE
AMERICHE E OCEANIA
ASIA

tutte le avventure, ricordando invece singoli episodi, immagini o personaggi secondari: il vecchio *Gepetto* (Geppetto), il consigliere *Pepe Grillo* (il Grillo parlante), gli amici cattivi, la fuga, il naso mutevole, l'episodio della balena e il lieto fine. Tra le risposte c'è stato chi, ragionando a distanza di tempo, ha associato le vicende di Pinocchio alle parabole bibliche e all'indottrinamento religioso, in cui ci si prefigge di correggere gli errori e di lasciare un insegnamento edificante.

C'è stato anche chi ha ricordato che gli adulti facevano uso della storia per far venire a galla la verità quando i bambini dicevano le bugie, instillando loro una paura che li costringeva a toccarsi il naso e che svaniva soltanto dopo essersi guardati allo specchio. Alcuni, ma non tutti, hanno riferito di aver raccontato la storia ai loro figli, ma, salvo poche eccezioni, hanno negato di averla usata come ammonimento o minaccia per impartire lezioni.

— Visite presso istituzioni pubbliche

L'esperienza con un gruppo di donne anziane affette da disturbi mentali e ospitate in una casa di riposo (FAPUI) ha dimostrato che soltanto due di loro erano ancora ricettive. La più anziana, che era stata una maestra, ricordava la storia a grandi linee e con difficoltà, mentre la più giovane si mostrava indifferente e si rifiutava ostinatamente di parlare di *Pinocchio* o di guardarne le illustrazioni. Tuttavia, quando le due intervistate hanno sentito la nota canzone di Pinocchio hanno iniziato a canticchiarla, insieme a una terza donna che non aveva preso parte all'intervista, e sono riuscite ad articolare anche alcune strofe. Alla fine dell'esperienza, una giovane assistente della casa di riposo ha detto di avere una grande considerazione per *Pinocchio* e di conservarne una copia regalatagli dal suo padrino.

La Biblioteca comunale popolare Dr. Tomás Jofré è stata un altro punto di incontro. Nella sezione dedicata ai libri per bambini ci sono dodici adattamenti abbreviati e illustrati e due copie della versione integrale di Collodi tradotta da Guillermo Piro e pubblicata da Emecé nel 2002. Uno dei due esemplari, al momento della nostra indagine, era in prestito a una maestra che stava preparando un'attività sulla storia.

— Esercizi e attività: maestri e alunni

Alle attività hanno partecipato 47 studenti di scuole secondarie di primo grado delle classi IV e VI di due scuole pubbliche; 49 alunni di scuole primarie, di cui 12 di una scuola pubblica e 37 di una scuola privata (23 dell'età di 11 anni e 14 dell'età di 10). Infine, alla suggestiva esperienza realizzata nella scuola rurale Rodeo chico hanno partecipato bambini della scuola dell'infanzia e del primo anno della scuola primaria di primo grado. Gli alunni più piccoli sono stati introdotti all'argomento dalla maestra con un'immagine di Pinocchio per suscitare curiosità e sondare le conoscenze pregresse; agli alunni più grandi – studenti degli ultimi anni della scuola primaria o già frequentanti la scuola secondaria – è stata mostrata, con la stessa finalità, l'*emoji* di Pinocchio sull'applicazione WhatsApp.

Quasi senza eccezioni, tutti gli intervistati conoscevano l'immagine e la storia grazie a racconti trasmessi da una maestra, dalla madre o dalla nonna. È significativo osservare che il coinvolgimento della nonna è particolarmente alto se rapportato con le risposte degli intervistati adulti, tra i quali predomina la madre come narratrice principale.

Pochi alunni hanno dichiarato di avere il libro a casa, molti conoscevano il significato dell'*emoji* ma pochi hanno riferito di averla usata. Quasi all'unanimità, le risposte esprimono attaccamento e simpatia per la storia, anche se i più grandi non la trovano più attraente;

un numero elevato, più del 50%, conosceva il film o la canzone di Luis Aguilé (1936-2009) che inizia con il verso: «Hasta el viejo hospital de los muñecos / llegó el pobre Pinocho malherido [...]».

C'è un sostanziale accordo fra gli intervistati anche per quanto riguarda la morale dell'opera, in quanto le risposte menzionano l'inopportunità di dire bugie e, d'altra parte, lodano il gesto di Pinocchio di salvare Geppetto dalla pancia del Pesce-cane. Tra gli studenti delle scuole secondarie, probabilmente a causa della fase evolutiva che attraversano, è stato indicato più spesso, come messaggio insito nella storia, l'insegnamento di non accettare cattivi consigli e di non circondarsi di cattive compagnie. Tra questi alunni è stato registrato anche il maggior numero di coloro che non avevano mai sentito la storia di Pinocchio. L'episodio del Pesce-cane, invece, è risultato uno dei più citati e dei più scelti quando agli alunni delle scuole elementari è stato chiesto di illustrare la storia.

Per quanto riguarda la funzione didattica e la crescita del naso come espediente dissuasivo contro le bugie, quasi il 50% degli intervistati ha riferito di essere stati destinatari dell'avvertimento e di averlo preso come uno scherzo, senza dargli particolare peso; il 50% ha confessato di aver provato paura e disagio di fronte alla reale possibilità della crescita del naso; una bambina ha persino confessato di essere scoppiata a piangere in più di un'occasione. Questo tipo di risposta diminuisce notevolmente tra gli studenti delle scuole secondarie; pochissimi riconoscono di essersi preoccupati della crescita del naso, ma non si può escludere che fossero un po' imbarazzati nell'ammettere che una storia per bambini li intimorisse.

Per quanto riguarda la proposta di immaginare un altro finale per la storia, la maggior parte di coloro che ricordavano l'epilogo preferivano non cambiarlo, ma se lo facevano, preferivano che Pinocchio rimanesse nella sua condizione di burattino di legno.

Una menzione particolare merita l'attività pianificata dalle maestre della scuola rurale Rodeo chico, dove il venerdì gli insegnanti conducono un'attività in biblioteca denominata *Story time*, alla quale partecipano congiuntamente i bambini della scuola dell'infanzia e quelli dei primi anni della scuola primaria. La giornata in cui si sono occupati di *Pinocchio* i bambini hanno mostrato empatia ed entusiasmo per la storia di Geppetto e della sua creatura.

— *Pinocchio* oltre Collodi

Le informazioni raccolte ci permettono di affermare che la storia di Pinocchio fa parte del repertorio di storie per l'infanzia ascoltate dai bambini argentini da almeno tre generazioni. Nella trasmissione della storia, la memoria orale intra-familiare svolge un ruolo fondamentale, che dà conto non soltanto del fatto che sono soprattutto gli anziani a raccontarla, ma anche dell'uso di fare allusione alla crescita del naso come metodo dissuasivo contro la disobbedienza e soprattutto contro le bugie.

Si è potuto inoltre constatare che la didattica nelle scuole dell'infanzia e nei primi anni della scuola primaria include *Pinocchio* tra le storie che gli insegnanti possono scegliere per le loro classi e, d'altra parte, l'industria editoriale fornisce un gran numero di versioni per bambini corredate di illustrazioni, sia pubblicate da case editrici argentine sia d'importazione, con edizioni costantemente rinnovate.

Altri canali attraverso i quali è avvenuta la trasmissione della storia di Collodi sono il cinema, le animazioni e le creazioni grafiche derivate da fonti audiovisive a partire dalla prima versione di Walt Disney del 1940, nonché la già citata canzone *Pinocchio* diffusa da Aguilé e oggi inclusa in molti canzonieri, interpretata da adulti e bambini.

Un'altra ipotesi da prendere in considerazione è che l'importanza attribuita a *Pepe Grillo* risulta diminuita; infatti, se solo di rado gli intervistati anziani e quelli nati più o meno a metà del Novecento non ne fanno menzione, tra i più giovani non si rileva un'incidenza altrettanto alta.

Tra le tante tracce di *Pinocchio* individuate in zone diverse da quella del comune di América, si segnala in particolare il ritrovamento in una libreria di La Plata di una minuscola edizione (6×4 centimetri) di 446 pagine con copertina rigida di *Las aventuras de Pinocchio*, che presenta la storia originale, pubblicata nel 2018 dalla casa editrice Los libros más pequeños del Mundo con una tiratura di 1000 copie. Invece nella località di City Bell, nel distretto de La Plata, è stato dato il nome Pinocchio a una delle librerie e cartolerie più conosciute; fu suggerito dal padre del proprietario, che ricorda l'inquietudine e il timore che la canzone *Pinocchio* gli procurava durante l'infanzia, perché inizialmente l'attività doveva essere destinata alla vendita di abbigliamento per neonati.

Infine si ricorda la versione della storia di Collodi inclusa nell'adattamento teatrale di un insieme di storie per bambini dal titolo *La troupe sin fin*, un musical per bambini e adulti diretto da Hugo Midón nella città di Buenos Aires nel 2008. La suggestiva e attualissima reinterpretazione di *Pinocchio* da parte del celebre autore e drammaturgo argentino è una prospettiva ideale per chiudere questo studio con uno sguardo al futuro:

[Gli eroi tradizionali] sono un punto di partenza per parlare dei problemi che i bambini devono affrontare oggi. Pinocchio, ad esempio, è un ragazzo di strada che sviluppa abilità come la menzogna per sopravvivere. Sono le astuzie che escogiterebbe qualsiasi bambino indigente in un mondo ipocrita. Ma è anche un ragazzo con quella propensione all'allegrezza e alla negligenza che lo mettono in contatto con il suo desiderio di essere felice e di giocare, motivo per cui balla per strada e toglie il cappello a una donna per poi metterlo sul capo di un signore, strappa di mano a un altro signore dall'aspetto importante il mazzo di fiori che porta con sé per distribuirli tra tutti. Finché ovviamente non verrà arrestato per il disordine creato (Cosentino 2008, pp. 78-80).

BIBLIOGRAFIA

O. COSENTINO, *Apto para todo público*, «Caras y caretas», luglio 2008, pp. 78-80.

Il presente studio non sarebbe stato possibile senza la generosa collaborazione di diversi abitanti della località di América. L'Autrice desidera ringraziare, in particolare: María Inés Macciuci, supervisore della casa di riposo FAPUI; Natalia Marcos, direttrice della Biblioteca comunale, Tomas Jofré e, in particolare, Marta Cucurull, della Direzione generale delle scuole della Provincia di Buenos Aires; tutte le maestre che hanno dedicato del tempo al burattino universale nella loro programmazione annuale.